



l'eco di TRAVAGLIATO

Giugno 2018 numero 2



sommario

A testa alta!	pag. 3
Sulle orme di Pietro	pag. 4
Paolo di Tarso	pag. 6
Giugno: mese degli anniversari di ordinazione sacerdotale	pag. 8
In memoria di don Costante Duina	pag. 9
Sabato 9 giugno a Brescia	
le ordinazioni di tre nuovi sacerdoti	pag. 10
Accolitato	pag. 11
Nuovi vicari, scelti per consigliare	pag. 12
Paolo VI Santo: Angelo Maffei, «annuncio importante» per la vita della Chiesa	pag. 13
Il murales del Pellegrinaggio Parrocchiale al Santuario Montiniano delle Grazie	pag. 15
Sesto Pellegrinaggio parrocchiale Santuario Santa Maria delle Grazie	
Brescia 27 Maggio 2018	pag. 16
La violenza sulle donne	pag. 18
Pasquetta	pag. 20
Ricordo dei battesimi celebrati nel 2017	pag. 21
Scuola materna parrocchiale	pag. 22
Scuola San Giuseppe	
«The colors of children»	pag. 23
Torino 2018	pag. 24
Giovanissimi oltre il pregiudizio	pag. 25
Servizio Civile Nazionale in Oratorio	pag. 26
Grest allopera 2018	pag. 27
Festa oratorio 2018	pag. 29
Raccolta tappi Maggio 2018	pag. 30
Pro Terra Sancta	pag. 31
Caritas Zonale	pag. 32
Gruppo di volontariato civico	pag. 33
Visita di Papa Francesco a San Giovanni Rotondo	pag. 34
Il Tour in Sicilia	pag. 36
Onlus - Concorso	pag. 37
Accadeva	pag. 38
Gita a Roma	pag. 39
La generosità dei Travagliatesi	
Resoconto amministrativo ordinario parrocchiale 2017	pag. 40
Anagrafe Parrocchiale	pag. 42

in copertina



Bartolomeo Manfredi, Santi Pietro e Paolo, 1610 ca

Giugno 2018 - N° 2

Direttore responsabile
Sac. Antonio Fappani

Direttore Editoriale e redazione
Sac. Mario Metelli

Impaginazione e stampa
Tipografia ELC • Travagliato (Bs)

Autorizzazione del Trib. di Brescia
n. 19/82 del 3/4/1982

**CERCASI PERSONE
DISPONIBILI A DISTRIBUIRE NELLE CASE
IL NOTIZIARIO PARROCCHIALE
«ECO DI TRAVAGLIATO»**

**È NECESSARIO UN RICAMBIO DI ALCUNE
STORICHE DISTRIBUTTRICI E ALCUNE
VIE DELLA NOSTRA CITTÀ NON SONO
ATTUALMENTE COPERTE. UN GRANDE
GRAZIE A CHI SI RENDE DISPONIBILE PER
QUESTO IMPORTANTE SERVIZIO CHE
PORTA DIRETTAMENTE NELLE NOSTRE
CASE INFORMAZIONE
E FORMAZIONE DELLA NOSTRA
COMUNITÀ PARROCCHIALE,
TANTO IMPORTANTE
SOPRATTUTTO AI NOSTRI GIORNI**

Confessioni

Mercoledì 7,30/8,30
Ogni Sabato 17.30/18.30

Battesimi

Ogni prima Domenica del mese
Alternando al mattino ore 11,15
(nella Messa) e al pomeriggio ore 16,00
(senza messa) dopo adeguata
preparazione

Funerali

Ogni giorno
escluso le domeniche e giorni di festa
Ore 10.00 *oppure*
Ore 14.30 da Novembre a Marzo
Ore 16.00 da Aprile a Ottobre

ORARIO SS. MESSE

Festivo
dal 1 Ottobre al 31 Maggio
7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.15
17 (presso Lourdes) - 18.30
dal 1 Giugno al 30 Settembre
Festivo
7.00 - 8.30 - 10.00
17 (presso S. Maria) - 18.30

Feriale

7.00 - 8.30 - 18.30 in Chiesa Parrocchiale
ogni Martedì ore 7.00 presso le suore Ancelle
ogni Giovedì ore 8.30 presso Chiesa di Lourdes
ogni Venerdì ore 18.30 presso Chiesa di Fatima

ORARI DI APERTURA

Casa Canonica
dal Lunedì al Sabato
9.00/11.00 e 16.00/19.00

Ufficio Parrocchiale

Lunedì chiuso
Martedì 16,30/19,00
Mercoledì 9,30/12,00
Giovedì chiuso
Venerdì 16,30/19,00
Sabato 9,30/12,00

Segreteria Oratorio

Mercoledì e Venerdì
dalle ore 20,30 alle ore 22,00

TELEFONI UTILI

Casa Canonica 030 660088
Ufficio Parrocchiale 030 660529
Segreteria Oratorio S. Michele 030 6864168
Curato Sant'Agnese 030 6865312
Caritas Parrocchiale 347 2163810
Radio Parrocchiale 030 661401



A testa alta!

Niente di presuntuoso si nasconde sotto questo titolo. Nessuno vuole sentirsi superiore ad altri o crederci migliore. E' piuttosto l'invito a recuperare un atteggiamento interiore che purtroppo abbiamo dimenticato, banalizzato o addirittura confuso con la supponenza di alcuni.

A "testa alta" è l'atteggiamento della persona semplice, ma dignitosa; che non scende a banali compromessi; che sa essere ancorata ai valori, anche se spesso non condivisi e diffusi; è l'atteggiamento tipico del credente, di colui che sa alzare lo sguardo oltre l'orizzonte del proprio interesse e comodo. Pietro e Paolo, nostri patroni ci sono senz'altro di grande esempio e stimolo.

Solitamente nella vita siamo abituati a tenere la testa rivolta verso il basso, perché i nostri occhi devono essere attenti a dove mettiamo i piedi e scrutare con attenzione il cammino che stiamo facendo; vogliamo vedere bene cosa ci sta davanti; vogliamo avere tutte le certezze per non inciampare e cadere. E non solo fisicamente, ma anche esistenzialmente. Facendo così i nostri occhi sono sempre rivolti verso il basso e li abituiamo ad essere tristi e semichiusi. Forse è anche per questo che le nostre vite appaiono spesso poco felici ed entusiaste e di conseguenza sempre alla ricerca di emozioni forti o di gioie immediate.

Non è perciò banale invitarci e augurarci di camminare a "testa alta", perché in questo modo anche i nostri occhi si rivolgono verso l'alto. E guardare in alto ci fa scoprire cose nuove, ci allarga gli orizzonti, ci apre al mistero, ci proietta in una dimensione gioiosa. Ma soprattutto ci obbliga da avere occhi spalancati e ad assumere un'espressione sorridente.

A "testa alta" scopriamo la nostra stella, una delle tante costellazioni, ma soprattutto la stella polare della nostra vita, cioè Dio.



A "testa alta" guardiamo il mondo dall'alto, non con superbia, ma con empatia.

A "testa alta" ci disponiamo a salpare, per raggiungere altre terre, altre mete.

A "testa alta" riusciamo ad avere una visione d'insieme e non solo quella limitata al nostro piccolo orticello.

A "testa alta" scopriamo attorno a noi tante altre persone, che hanno bisogno di noi anche se noi non pensiamo di avere bisogno di loro.

Potremmo continuare all'infinito ... sempre comunque in positivo. Certo può esserci il rischio di inciampare, ma con gli occhi bene aperti e con il sorriso in bocca, questo non può assolutamente farci male.

Applichiamo tutto questo alla nostra vita personale, alla nostra vita comunitaria, alla vita della nostra città locale, nazionale e universale; alle tante problematiche che assillano la nostra moderna convivenza.

Proviamo a ragionare in questo modo quando siamo chiamati a prendere delle decisioni, quando le cose non sembra vadano come desidereremmo; comportiamoci così ogni volta che la nostra vita si apre a qualcosa di nuovo, anche se incognito.

Non troveremo altro che sereno e tante stelle e soprattutto la stella polare.

E allora sarà bello continuare a camminare a "testa alta".

don Mario

Sulle orme di Pietro

da una catechesi di Benedetto XVI

Nella nuova serie di catechesi abbiamo innanzitutto cercato di capire meglio che cosa sia la Chiesa, quale sia l'idea del Signore circa questa sua nuova famiglia. Poi abbiamo detto che la Chiesa esiste nelle persone. E abbiamo visto che il Signore ha affidato questa nuova realtà, la Chiesa, ai dodici Apostoli. Adesso vogliamo vederli uno ad uno, per capire nelle persone che cosa sia vivere la Chiesa, che cosa sia seguire Gesù. Cominciamo con San Pietro.

L'origine di Pietro

Dopo Gesù, Pietro è il personaggio più noto e citato negli scritti neotestamentari: viene menzionato 154 volte con il soprannome di Pétros, «pietra», «roccia», che è traduzione greca del nome aramaico datogli direttamente da Gesù: Kefa, attestato 9 volte soprattutto nelle lettere di Paolo; si deve poi aggiungere il frequente nome Simòn (75 volte), che è forma grecizzata del suo originale nome ebraico Simeòn (2 volte: At 15,14; 2 Pt 1,1).

Figlio di Giovanni (cf Gv 1,42) o, nella forma aramaica, bar-Jona, figlio di Giona (cf Mt 16,17), Simone era di Betsaida (cf Gv 1,44), una cittadina a oriente del mare di Galilea, da cui veniva anche Filippo e naturalmente Andrea, fratello di Simone. La sua parlata tradiva l'accento galilaico. Anch'egli, come il fratello, era pescatore: con la famiglia di Zebedeo, padre di Giacomo e Giovanni, conduceva una piccola azienda di pesca sul lago di Genesaret (cf Lc 5,10). Doveva perciò godere di una certa agiatezza economica ed era animato da un sincero interesse religioso, da un desiderio di Dio – egli desiderava che Dio intervenisse nel mondo – un desiderio che lo spinse a recarsi col fratello fino in Giudea per seguire la predicazione di Giovanni il Battista (Gv 1,35-42).

Nella casa di Pietro

Era un ebreo credente e osservante, fiducioso nella presenza operante di Dio nella storia del suo popolo, e addolorato per non vederne l'azione

potente nelle vicende di cui egli era, al presente, testimone.

Era sposato e la suocera, guarita un giorno da Gesù, viveva nella città di Cafarnaò, nella casa in cui anche Simone alloggiava quando era in quella città (cf Mt 8,14s; Mc 1,29ss; Lc 4,38s). Recenti scavi archeologici hanno consentito di portare alla luce, sotto il pavimento a mosaico ottagonale di una piccola Chiesa bizantina, le tracce di una chiesa più antica sistemata in quella casa, come attestano i graffiti con invocazioni a Pietro. I Vangeli ci informano che Pietro è tra i primi quattro discepoli del Nazareno (cf Lc 5,1-11), ai quali se ne aggiunge un quinto, secondo il costume di ogni Rabbi di avere cinque discepoli (cf Lc 5,27: chiamata di Levi). Quando Gesù passerà da cinque a dodici discepoli (cf Lc 9,1-6), sarà chiara la novità della sua missione: Egli non è uno dei tanti rabbini, ma è venuto a radunare l'Israele escatologico, simboleggiato dal numero dodici, quante erano le tribù d'Israele.

Il suo carattere

Simone appare nei Vangeli con un carattere deciso e impulsivo; egli è disposto a far valere le proprie ragioni anche con la forza (si pensi all'uso della spada nell'Orto degli Ulivi: cf Gv 18,10s). Al tempo stesso, è a volte anche ingenuo e pauroso, e tuttavia onesto, fino al pentimento più sincero (cf Mt 26,75). I Vangeli consentono di seguirne passo passo l'itinerario spirituale. Il punto di partenza è la chiamata da parte di Gesù. Avviene in un giorno qualsiasi, mentre Pietro è impegnato nel suo lavoro di pescatore. Gesù si trova presso il lago di Genesaret e la folla gli fa ressa intorno per ascoltarlo. Il numero degli ascoltatori crea un certo disagio. Il Maestro vede due barche ormeggiate alla sponda; i pescatori sono scesi e lavano le reti. Egli chiede allora di salire sulla barca, quella di Simone, e lo prega di scostarsi da terra. Sedutosi su quella cattedra improvvisata, si mette ad ammaestrare le folle dalla barca (cf Lc 5,1-3).

E così la barca di Pietro diventa la



cattedra di Gesù. Quando ha finito di parlare, dice a Simone: «Prendi il largo e calate le reti per la pesca». Simone risponde: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti» (Lc 5,4-5). Gesù, che era un falegname, non era un esperto di pesca: eppure Simone il pescatore si fida di questo Rabbi, che non gli dà risposte ma lo chiama ad affidarsi.

La sua reazione davanti alla pesca miracolosa è quella dello stupore e della trepidazione: «Signore, allontanati da me che sono un peccatore» (Lc 5,8). Gesù risponde invitandolo alla fiducia e ad aprirsi ad un progetto che oltrepassa ogni sua prospettiva: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini» (Lc 5,10).

Pietro non poteva ancora immaginare che un giorno sarebbe arrivato a Roma e sarebbe stato qui «pescatore di uomini» per il Signore. Egli accetta questa chiamata sorprendente, di lasciarsi coinvolgere in questa grande avventura: è generoso, si riconosce limitato, ma crede in colui che lo chiama e insegue il sogno del suo cuore. Dice di sì – un sì coraggioso e generoso –, e diventa discepolo di Gesù.

La spiritualità di Pietro

Un altro momento significativo nel suo cammino spirituale Pietro lo vivrà nei pressi di Cesarea di Filippo, quando Gesù pone ai discepoli una precisa domanda: «Chi dice la gente che io sia?» (Mc 8,27). A Gesù però non basta la risposta del sentito dire. Da chi ha accettato di coinvolgersi personalmente con Lui vuole una presa di posizione personale. Perciò incalza: «E voi chi dite che io sia?» (Mc 8,29). È Pietro a rispondere per conto anche degli altri: «Tu sei il Cristo» (ibid.), cioè il Messia.



Questa risposta di Pietro, che non venne «dalla carne e dal sangue» di lui, ma gli fu donata dal Padre che sta nei cieli (cf Mt 16,17), porta in sé come in germe la futura confessione di fede della Chiesa. Tuttavia Pietro non aveva ancora capito il profondo contenuto della missione messianica di Gesù, il nuovo senso di questa parola: Messia. Lo dimostra poco dopo, lasciando capire che il Messia che sta inseguendo nei suoi sogni è molto diverso dal vero progetto di Dio. Davanti all'annuncio della passione si scandalizza e protesta, suscitando la vivace reazione di Gesù (cf Mc 8,32-33). Pietro vuole un Messia «uomo divino», che compia le attese della gente imponendo a tutti la sua potenza: è anche il desiderio nostro che il Signore imponga la sua potenza e trasformi subito il mondo; Gesù si presenta come il «Dio umano», il servo di Dio, che sconvolge le aspettative della folla prendendo un cammino di umiltà e di sofferenza. È la grande alternativa, che anche noi dobbiamo sempre imparare di nuovo: privilegiare le proprie attese respingendo Gesù o accogliere Gesù nella verità della sua missione e accantonare le attese troppo umane. Pietro – impulsivo com'è – non esita a prendere Gesù in disparte e a rimproverarlo. La risposta di Gesù fa crollare tutte le sue false attese, mentre lo richiama alla conversione e alla sequela: «Rimettiti dietro di me, satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini» (Mc 8,33). Non indicarmi tu la strada, io prendo la mia strada e tu rimettiti dietro di me.

La seconda chiamata

Pietro impara così che cosa significa veramente seguire Gesù. È la sua seconda chiamata, analoga a quella di Abramo in Gn 22, dopo quella di Gn 12: «Se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà» (Mc 8,34-35). È la legge esigente della sequela: bisogna saper rinun-

ciare, se necessario, al mondo intero per salvare i veri valori, per salvare l'anima, per salvare la presenza di Dio nel mondo (cf Mc 8,36-37). Anche se con fatica, Pietro accoglie l'invito e prosegue il suo cammino sulle orme del Maestro. E mi sembra che queste diverse conversioni di San Pietro e tutta la sua figura siano una grande consolazione e un grande insegnamento per noi. Anche noi abbiamo desiderio di Dio, anche noi vogliamo essere generosi, ma anche noi ci aspettiamo che Dio sia forte nel mondo e trasformi subito il mondo secondo le nostre idee, secondo i

bisogni che noi vediamo. Dio sceglie un'altra strada. Dio sceglie la via della trasformazione dei cuori nella sofferenza e nell'umiltà.

E noi, come Pietro, sempre di nuovo dobbiamo convertirci. Dobbiamo seguire Gesù e non precederlo: è Lui che ci mostra la via. Così Pietro ci dice: Tu pensi di avere la ricetta e di dover trasformare il cristianesimo, ma è il Signore che conosce la strada. È il Signore che dice a me, che dice a te: seguimi! E dobbiamo avere il coraggio e l'umiltà di seguire Gesù, perché Egli è la Via, la Verità e la Vita.

Dai «Discorsi» di sant'Agostino, vescovo (Disc. 295, 1-2. 4. 7-8; PL 38, 1348-1352)

Questi martiri hanno visto ciò che hanno predicato. Il martirio dei santi apostoli Pietro e Paolo ha reso sacro per noi questo giorno. Noi non parliamo di martiri poco conosciuti; infatti «per tutta la terra si diffonde la loro voce ai confini del mondo la loro parola» (Sal 18, 5). Questi martiri hanno visto ciò che hanno predicato. Hanno seguito la giustizia. Hanno testimoniato la verità e sono morti per essa.

Il beato Pietro, il primo degli apostoli, dotato di un ardente amore verso Cristo, ha avuto la grazia di sentirsi dire da lui: «E io ti dico: Tu sei Pietro» (Mt 16, 18). E precedentemente Pietro si era rivolto a Gesù dicendo: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente» (Mt 16, 16). E Gesù aveva affermato come risposta: «E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa» (Mt 16, 18). Su questa pietra stabilirò la fede che tu professi. Fonderò la mia chiesa sulla tua affermazione: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». Tu infatti sei Pietro. Pietro deriva da pietra e non pietra da Pietro. Pietro deriva da pietra, come cristiano da Cristo. Il Signore Gesù, come già sapete, scelse prima della passione i suoi discepoli, che chiamò apostoli. Tra costoro solamente Pietro ricevette l'incarico di impersonare quasi in tutti i luoghi l'intera Chiesa. Ed è stato in forza di questa personificazione di tutta la Chiesa che ha meritato di sentirsi dire da Cristo: «A te darò le chiavi del regno dei cieli» (Mt 16, 19). Ma queste chiavi le ha ricevute non un uomo solo, ma l'intera Chiesa. Da questo fatto deriva la grandezza di Pietro, perché egli è la personificazione dell'universalità e dell'unità della Chiesa. «A te darò» quello che è stato affidato a tutti. E ciò che intende dire Cristo. E perché sappiate che è stata la Chiesa a ricevere le chiavi del regno dei cieli, ponete attenzione a quello che il Signore dice in un'altra circostanza: «Ricevete lo Spirito Santo» e subito aggiunge: «A chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi» (Gv 20, 22-23).

Giustamente anche dopo la risurrezione il Signore affidò allo stesso Pietro l'incombenza di pascere il suo gregge. E questo non perché meritò egli solo, tra i discepoli, un tale compito, ma perché quando Cristo si rivolge ad uno vuole esprimere l'unità. Si rivolge da principio a Pietro, perché Pietro è il primo degli apostoli. Non rattristarti, o apostolo. Rispondi una prima, una seconda, una terza volta. Vinca tre volte nell'amore la testimonianza, come la presunzione è stata vinta tre volte dal timore. Deve essere sciolto tre volte ciò che hai legato tre volte. Sciogli per mezzo dell'amore ciò che avevi legato per timore. E così il Signore una prima, una seconda, una terza volta affidò le sue pecorelle a Pietro. Un solo giorno è consacrato alla festa dei due apostoli. Ma anch'essi erano una cosa sola. Benché siano stati martirizzati in giorni diversi, erano una cosa sola. Pietro precedette, Paolo seguì. Celebriamo perciò questo giorno di festa, consacrato per noi dal sangue degli apostoli. Amiamone la fede, la vita, le fatiche, le sofferenze, le testimonianze e la predicazione.

Paolo di Tarso

da una catechesi di Benedetto XVI

Cari fratelli e sorelle,

Ad essere chiamato dal Signore stesso, dal Risorto, ad essere anch'egli un vero Apostolo, è senza dubbio Paolo di Tarso. Egli brilla come stella di prima grandezza nella storia della Chiesa, e non solo di quella delle origini. San Giovanni Crisostomo lo esalta come personaggio superiore addirittura a molti angeli e arcangeli (cfr Panegirico 7,3).

Dante Alighieri nella Divina Commedia, ispirandosi al racconto di Luca negli Atti (cfr 9,15), lo definisce semplicemente «vaso di elezione» (Inf. 2,28), che significa: strumento prescelto da Dio. Altri lo hanno chiamato il «tredicesimo Apostolo» – e realmente egli insiste molto di essere un vero Apostolo, essendo stato chiamato dal Risorto -, o addirittura «il primo dopo l'Unico».

Certo, dopo Gesù, egli è il personaggio delle origini su cui siamo maggiormente informati. Infatti, possediamo non solo il racconto che ne fa Luca negli Atti degli Apostoli, ma anche un gruppo di Lettere che provengono direttamente dalla sua mano e che senza intermediari ce ne rivelano la personalità e il pensiero.

Luca ci informa che il suo nome originario era Saulo (cfr At 7,58; 8,1 ecc.), anzi in ebraico Saul (cfr At 9,14.17; 22,7.13; 26,14), come il re Saul (cfr At 13,21), ed era un giudeo della diaspora, essendo la città di Tarso situata tra l'Anatolia e la Siria. Ben presto era andato a Gerusalemme per studiare a fondo la Legge mosaica ai piedi del grande Rabbi Gamaliele (cfr At 22,3).

Aveva imparato anche un mestiere manuale e ruvido, la lavorazione di tende (cfr At 18,3), che in seguito gli avrebbe permesso di provvedere personalmente al proprio sostentamento senza gravare sulle Chiese (cfr At 20,34; 1 Cor 4,12; 2 Cor 12,13-14).

Fu decisivo per lui conoscere la comunità di coloro che si professavano discepoli di Gesù. Da loro era venuto a sapere di una nuova fede, - un nuovo «cammino», come si diceva - che poneva al proprio centro non tanto la Legge di Dio, quanto piuttosto la persona di Gesù, crocifisso e risorto, a cui veniva ormai collegata la remissione dei peccati. Come giudeo zelante, egli riteneva questo messaggio inaccettabile, anzi scandaloso, e si sentì perciò in dovere di perseguire i seguaci di Cristo anche fuori di Gerusalemme.

Fu proprio sulla strada di Damasco, agli inizi degli anni '30, che Saulo, secondo le sue parole, venne «ghermito da Cristo» (Fil 3,12). Mentre Luca racconta il fatto con dovizia di dettagli, - di come la luce del Risorto lo ha toccato e ha cambiato fondamentalmente tutta la sua vita - egli nelle sue Lettere va diritto all'essenziale e parla non solo di visione (cfr 1 Cor 9,1), ma di illuminazione (cfr 2 Cor 4,6) e soprattutto di rivelazione e di vocazione nell'incontro con il Risorto (cfr Gal 1,15-16). Infatti, si definirà esplicitamente «apostolo per vocazione» (cfr Rm 1,1; 1 Cor 1,1) o «apostolo per volontà di Dio» (2 Cor 1,1; Ef 1,1; Col 1,1), come a sottolineare che la sua conversione era non il risultato di uno sviluppo di pensieri, di riflessioni, ma il frutto di un intervento divino, di un'imprevedibile grazia divina. Da allora in poi, tutto ciò che prima costituiva per lui un valore divenne paradossalmente, secondo le sue parole, perdita e spazzatura (cfr Fil 3,7-10). E da quel momento tutte le sue energie furono poste al servizio esclusivo di Gesù Cristo e del suo Vangelo. Ormai la sua l'esistenza sarà quella di un Apostolo desideroso di «farsi tutto a tutti» (1 Cor 9,22) senza riserve. Di qui deriva per noi una lezione molto importante: ciò che conta è porre al centro della propria vita

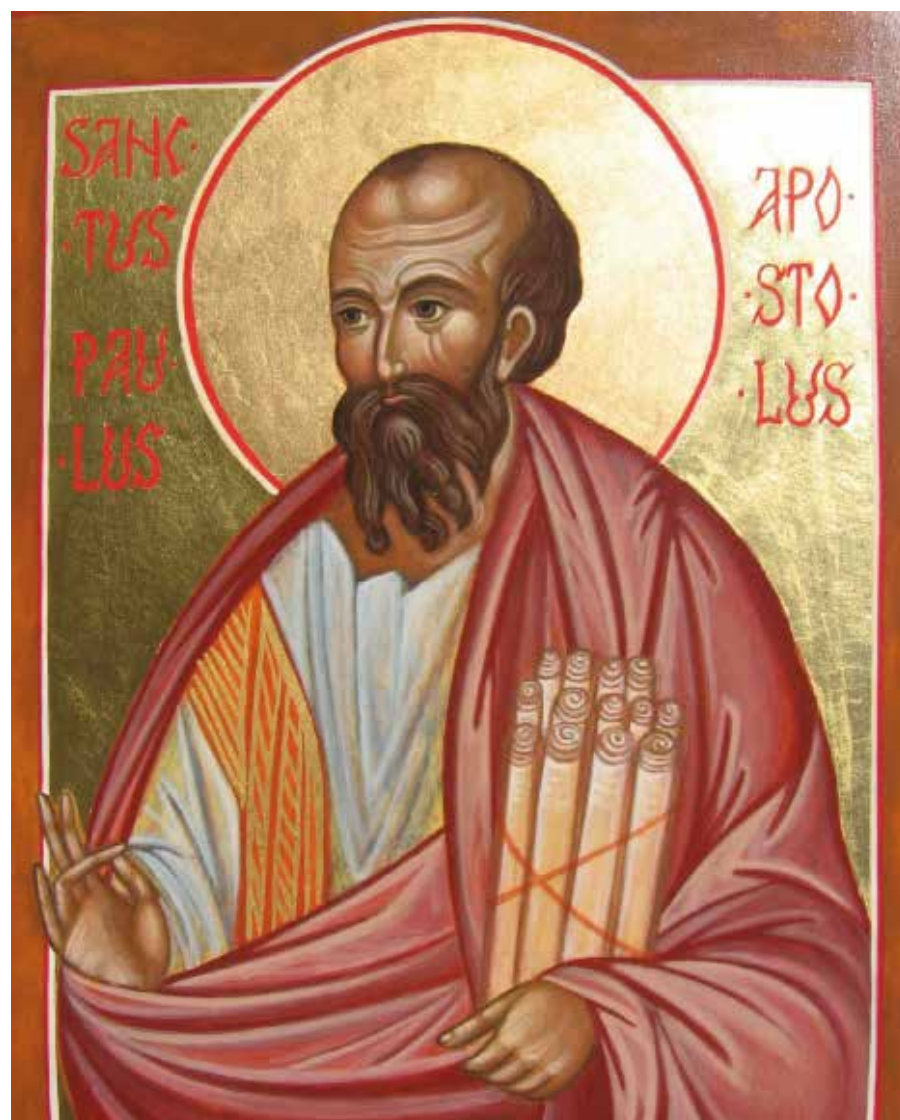


Gesù Cristo, sicché la nostra identità sia contrassegnata essenzialmente dall'incontro, dalla comunione con Cristo e con la sua Parola. Alla sua luce ogni altro valore viene recuperato e insieme purificato da eventuali scorie. Un'altra fondamentale lezione offerta da Paolo è il respiro universale che caratterizza il suo apostolato. **Sentendo acuto il problema dell'accesso dei Gentili, cioè dei pagani, a Dio, che in Gesù Cristo crocifisso e risorto offre la salvezza a tutti gli uomini senza eccezioni, dedicò se stesso a rendere noto questo Vangelo, letteralmente «buona notizia», cioè annuncio di grazia destinato a riconciliare l'uomo con Dio, con se stesso e con gli altri.** Dal primo momento egli aveva capito che questa è una realtà che non concerneva solo i giudei o un certo gruppo di uomini, ma che aveva un valore universale e concer-

neva tutti, perché Dio è il Dio di tutti. Punto di partenza per i suoi viaggi fu la Chiesa di Antiochia di Siria, dove per la prima volta il Vangelo venne annunciato ai Greci e dove venne anche coniato il nome di «cristiani» (cfr At 11, 20.26), cioè di credenti in Cristo. Di là egli puntò prima su Cipro e poi a più riprese sulle regioni dell'Asia Minore (Pisidia, Licaonia, Galazia), poi su quelle dell'Europa (Macedonia, Grecia). Più rilevanti furono le città di Efeso, Filippi, Tessalonica, Corinto, senza tuttavia dimenticare Beréa, Atene e Mileto. **Nell'apostolato di Paolo non man-**

carono difficoltà, che egli affrontò con coraggio per amore di Cristo. Egli stesso ricorda di aver agito «nelle fatiche... nelle prigionie... nelle percosse... spesso in pericolo di morte...: tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio...; viaggi innumerevoli, pericoli dai fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da falsi fratelli; fatica e travaglio, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni,

freddo e nudità; e oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese» (2 Cor 11,23-28). Da un passaggio della Lettera ai Romani (cfr 15, 24.28) traspare il suo proposito di spingersi fino alla Spagna, alle estremità dell'Occidente, per annunciare il Vangelo dappertutto, fino ai confini della terra allora conosciuta. **Come non ammirare un uomo così? Come non ringraziare il Signore per averci dato un Apostolo di questa statura? E' chiaro che non gli sarebbe stato possibile affrontare situazioni tanto difficili e a volte disperate, se non ci fosse stata una ragione di valore assoluto, di fronte alla quale nessun limite poteva ritenersi invalicabile.** Per Paolo, questa ragione, lo sappiamo, è Gesù Cristo, di cui egli scrive: «L'amore di Cristo ci spinge... perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro» (2 Cor 5,14-15), per noi, per tutti.



Di fatto, l'Apostolo renderà la suprema testimonianza del sangue sotto l'imperatore Nerone qui a Roma, dove conserviamo e veneriamo le sue spoglie mortali. Così scrisse di lui Clemente Romano, mio predecessore su questa Sede Apostolica negli ultimi anni del secolo I°: «Per la gelosia e la discordia Paolo fu obbligato a mostrarci come si consegue il premio della pazienza... Dopo aver predicato la giustizia a tutto il mondo, e dopo essere giunto fino agli estremi confini dell'Occidente, sostenne il martirio davanti ai governanti; così partì da questo mondo e raggiunse il luogo santo, divenuto con ciò il più grande modello di perseveranza» (Ai Corinzi 5). Il Signore ci aiuti a mettere in pratica l'esortazione lasciataci dall'Apostolo nelle sue Lettere: «Fatevi miei imitatori, come io lo sono di Cristo» (1 Cor 11,1).

Giugno: mese degli anniversari di ordinazione sacerdotale

Giugno è il mese in cui si ricordano gli anniversari di ordinazione dei sacerdoti. Da sempre infatti il Sacramento dell'Ordine viene conferito al termine dell'anno pastorale, prima del periodo estivo.

Anni fa, il gruppo degli ordinandi era sempre abbastanza consistente e dava la possibilità di rimpiazzare nelle parrocchie energie nuove con giovani sacerdoti impegnati soprattutto all'interno dei nostri oratori.

Per citare qualche esempio: 55 anni fa veniva ordinato don Cesare Verzeletti ed erano in 29; l'anno di ordinazione di don Fausto nel 1966 erano in 28; nel 1979 in cui è stato ordinato don Mario erano in 20; più recentemente l'annata di don Claudio nel 2005 contava 11 preti, mentre quella di don Davide nel 2013 erano 7. Quest'anno sono solo 3.

E' nota a tutti la scarsità delle vocazioni sia sacerdotali che religiose e questo crea ansia e preoccupazione nella gestione pastorale delle nostre comunità sapendo comunque che la presenza dello Spirito si attua ugualmente in modi e forme diverse. La scarsità dei sacerdoti non significa necessariamente il declino di questa presenza necessaria e importante, ma forse la necessaria presenza di forze alternative provenienti dal mondo laicale.

Proprio perché anche la festa patronale dei Santi Pietro e Paolo cade in giugno, è nostra tradizione valorizzarla con una solenne concelebrazione in cui vengono ricordati gli anniversari di ordinazione sacerdotale più significativi.

Ricordiamo perciò il 55° anniversario (Messa di smeraldo) del nostro concittadino **don CESARE VERZELETTI**. Nato nella nostra città nel 1939. È stato curato a S. Giovanni in centro di Brescia, poi a Quinzano d'Oglio. E' diventato parroco di Trenzano, poi di Mompiano



ed ora si trova nella parrocchia di S. Giovanna Antida in periferia di Brescia, dove svolge il compito di aiuto nella unità pastorale.

Con lui ricordiamo anche **Mons. LUCIANO BARONIO**. Risiede da noi a Travagliato presso l'abitazione attigua al Santuario di S. Maria dei Campi dal 2015. Anche lui è nato nel 1939, originario di Villa Carcina. Dopo essere stato curato a Gardone Riviera ha svolto per tanto tempo l'ufficio di Segretario del Vescovo di Brescia Mons. Luigi Morstabilini. Alla sua morte ha collaborato a Roma con la Caritas Italiana. Rientrato in diocesi è stato parroco di Manerbio. L'ultimo suo incarico l'ha svolto a Milano nell'ambito culturale cattolico delle diocesi lombarde. Al compiersi dei 75 anni è tornato in diocesi



e continua a svolgere un servizio come assistente ecclesiastico all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza. Ci aiuta nel servizio domenicale.

Scendendo di un po' di anni arriviamo alla celebrazione del 45° (Messa di rubino) di **don LINO VAVASSORI**. È tra noi a travagliato suo paese di origine, da alcuni anni, ospite nella Casa di riposo don A. Colombo. Nato nel 1949 è stato ordinato il 9 giugno del 1973. Ha svolto il suo ministero come curato a Botticino mattina, Quinzano d'Oglio, a Campione del Garda, a S. Maria Calchera in città e a Cottolengo.

Celebrano il 40° due sacerdoti della nostra zona pastorale: **don RENATO MUSATTI** Parroco di Ospitaletto e **don FULVIO GHI-LARRDI** Parroco di Castegnato. Mentre il Parroco di Torbole **don ANDREA VENTURINI** celebra il 30° e quello di Paderno **don GIANNI MANENTI** il 15°.

Tra i nostri concittadini celebra il 10° anniversario **don GIOVANNI CONSOLATI** nato nel 1982 e ordinato il 14 giugno del 2008. È stato curato a Verolanuova e ora si trova a Bedizzole

Don DAVIDE CORINI nostro curato celebra il 5° anniversario. Ordinato l'8 giugno 2013, da allora è a servizio della nostra comunità. Con lui è stato ordinato **Don MAURO CINQUETTI** curato a Roncadelle e Insegnante in Seminario. È stato ordinato il 8 giugno 2013 insieme al nostro curato **Don DAVIDE CORINI**

Anche il nostro **Diacono MASSIMO SALA** celebra quest'anno il 15° anniversari di Ordinazione Diaconale avvenuta il 6 giugno

In memoria di Don Costante Duina

Alcuni giorni fa è morto don Costante Duina. I funerali presieduti dal Vescovo Pierantonio sono stati celebrati martedì 12 giugno a Botticino sera, sua parrocchia di origine, dove è stato anche sepolto. Ha svolto il suo servizio nel nostro oratorio S. Agnese per cinque anni, dal 1967 al 1972. Non tanti anni, ma sufficienti per farsi voler bene e lasciare un ricordo affettuoso del suo operato. Ha mantenuto anche in seguito uno stretto legame con la nostra comunità. Spesso è tornato per salutare amici e per condividere importanti eventi. Proprio lo scorso anno, nell'occasione della festa dei patroni ha presieduto la solenne concelebrazione festeggiando il suo 60° anniversario di ordinazione. Lo ricordiamo con affetto riportando le sue stesse parole di saluto che ha scritto quarantasei anni fa quando ha lasciato la nostra comunità: sono parole ancora attuali.

2003 a Castrezzato, suo paese di origine. Ha svolto il suo ministero a Castrezzato, poi a Trezano e dal 2011 da noi a Travagliato.



Facciamo volentieri memoria del nostro concittadino **don GIACOMO FRANCESCHINI**.

Avrebbe celebrato quest'anno il 40° anniversario di sacerdozio, ma la morte prematura di alcuni anni fa, non gli permette di festeggiare questo traguardo tra noi. Senz'altro lo può fare in compagnia dei santi, in cielo.



Cari Travagliatesi,

la mia permanenza tra di voi non è stata molto lunga: solo 5 anni. Però è stata sufficiente per conoscere ed apprezzare la vostra tradizione religiosa e il vostro buon cuore. Certamente sono due aspetti che in una comunità popolosa come Travagliato presentano infinite sfumature. Però fondamentalmente l'animo della popolazione è fondato su queste due caratteristiche che io vi auguro di coltivare sempre di più, di approfondire e di vivere sempre meglio assieme ai vostri sacerdoti.

Ed è stata sufficiente per arricchirmi di tanta esperienza umana e cristiana. Di questo vi ringrazio sentitamente, perché il Sacerdote si forma anche a contatto con i problemi pastorali, con le situazioni umane, con la sofferenza quotidiana.

Ringrazio e saluto tutti, quindi.

Ma, in modo particolare, il mio saluto e il mio ringraziamento va innanzitutto ai confratelli sacerdoti che ho conosciuto e con i quali ho avuto rapporti di ministero e di amicizia. Soprattutto al rev. Arciprete che mi è stato vicino in vari momenti della vita e lo è tuttora; da tutti ho avuto solamente del bene: morale e materiale.

Saluto e ringrazio tutti i malati e sofferenti, specialmente coloro che ho avuto la grazia di assistere e dai quali ho ricevuto tanti edificanti esempi di pazienza e di fede.

Saluto e ringrazio le ragazze, la gioventù femminile per la quale mi sono sforzato, nel limite delle mie possibilità, di operare nel modo migliore, e in mezzo alla quale ho trovato signorine di buona volontà e di grande impegno.

A tutti vada quindi il mio saluto e a tutti, domando il favore di una preghiera, rivolgo l'augurio che S. Paolo rivolgeva alle prime comunità cristiane: **LA GRAZIA E LA PACE DEL SIGNORE GESU' CRISTO SIA CON TUTTI VOI.**

don Costante



Sabato 9 Giugno a Brescia le ordinazioni di tre nuovi sacerdoti

Lorenzo Bacchetta, Alex Recami e Luca Signori hanno scelto di intraprendere questo cammino e con loro sono in festa anche le rispettive comunità

articolo tratto da Bresciasettegiorni.it

La Diocesi accoglie tre preti novelli: tanti o pochi «sono pur sempre - sottolinea il Rettore del Seminario monsignor Gabriele Filippini - un dono grandissimo che il Buon Dio fa al popolo che Egli ama». Don Lorenzo Bacchetta di Gavardo, don Alex Recami di Borno e don Luca Signori di Darfo Boario Terme, domani alle 16, nella Cattedrale di Brescia, saranno ordinati sacerdoti dal vescovo Pierantonio Tremolada, che non mancherà certo di ricordare a ciascuno l'onore di essere consacrati nell'anno in cui la Chiesa proclama la santità di Paolo VI, il Papa bresciano. I nuovi preti portano con sé storie ed esperienze diverse, ma «queste storie di chiamata al sacerdozio, una sviluppata ancora nel tempo dell'infanzia, l'altra in quella della giovinezza e la terza in una fase più matura della vita, fanno capire che il Signore, come è detto nella parabola evangelica, va in piazza a chiamare a tutte le ore per lavorare al servizio del Regno di Dio». Essere chiamati mentre si sta in piazza, magari immersi e affaccendati in tutt'altre faccende, è la sorpresa che Lorenzo, Alex e Luca hanno coraggiosamente accettato. «A loro - ha detto il vescovo Pierantonio - raccomando di lasciarsi accompagnare e amare dal popolo di Dio; a ciascuno vorrei poi ricordare che la gente, soprattutto le persone che sono parte delle nostre comunità cristiane, ha ancora un'alta considerazione del sacerdote, che però può anche diventare molto critica di fronte a comportamenti scorretti; a questi tre novelli diocesani, ma anche ai religiosi che saliranno all'altare per ricevere lo stesso ordine, ricordo di avere fiducia nel popolo di Dio, dico che il sacerdote guida certo questo popolo, ma che da questo popolo è anche sostenuto, confortato e arricchito; ricordo che questo popolo gli permette di comprendere meglio le cose che gli stanno intorno. A ciascuno raccomando di sentirsi parte di questo popolo, di non limitarsi a guardarlo dal di fuori, di sentire quell'affetto e quella forza che sempre sa trasmettere e offrire ai suoi sacerdoti». Monsignor Filippi-



ni, che questi giovani ha formato e di cui ha avuto cura, sottolinea l'importanza che assume il «portare il Vangelo soprattutto attraverso le relazioni personali là dove l'uomo del nostro tempo vive e in un contesto che non è più prettamente cristiano, ma multiculturale». Da qui la necessità di «avere - come ha più volte chiesto papa Francesco - preti per una Chiesa in uscita, cioè disposta a raccogliersi in piazze e strade col solo scopo di condividere ciò che si ha e ciò che si è». Per farlo servono impegni che aiutino i seminaristi a confrontarsi con le povertà, impegnandosi in servizi che domandano costanza e serietà «così da poter dare un contributo fattivo e concreto alla Carità e alle istituzioni caritative».

TUTTO QUESTO nell'anno che annuncia e celebra la santità di quel Paolo VI che in più occasioni, smessi gli abiti pontificali, corse ad abbracciare i suoi preti. Non a caso don Adriano Bianchi, nel fondo dello speciale dedicato ai preti novelli, ricorda quel che il Papa bresciano disse agli ordinandi il 29 giugno 1975: «Il sacerdozio non è una dignità solo personale; non è fine a se stesso. Il sacerdozio è apostolico, è missionario, è esercizio di mediazione, è essenzialmente sociale, è carità. Il mondo - aggiunse il papa - ha bisogno di voi! Il mondo vi attende! Anche nel grido ostile ch'esso lancia allora verso di voi, il mondo denuncia una sua fame di verità, di giustizia, di rinnovamento, che solo il vostro ministero potrà soddisfare». Questo veniva proclamato quarantatré anni fa, ma è ancora attuale.

LORENZO BACCHETTA

Lorenzo Bacchetta, classe 1977, della parrocchia di Gavardo. Nel 2010 comincia il percorso per il diaconato permanente, nel 2011 inizia la facoltà di scienze religiose. Nel maggio 2013 si licenzia dal lavoro e nel settembre 2013 entra in seminario. Nel 2015 si laurea in scienze religiose con una tesi in Antropologia Teologica sul teologo russo S. N. Bulgakov. In seminario presta servizio nell'UP della Valgrigna, come Prefetto in propedeutica, presso la Parrocchia di San Bartolomeo in città, Diacono a Villanuova sul Clisi. Appassionato di montagna, ciclismo e sport in generale, di cucina e di lettura.

ALEX RECAMI

Alex Recami ha compiuto 26 anni ed è originario della parrocchia di Borno. Entra in seminario minore nel 2006 frequentando l'Istituto Cesare Arici di Brescia dove consegue la maturità classica. Passa in teologia dove il 16/9/2017 diventa diacono e nel 2018 consegue il Baccellierato. Ha svolto il suo servizio nelle parrocchie della Valgrigna, a Montirone, a Sulzano e l'anno del diaconato nella parrocchia di Cristo Re a Brescia.

LUCA SIGNORI

Luca Signori, classe 1990, originario della parrocchia di S.Maria della Neve in Boario Terme nel comune di Darfo. È entrato in Seminario in propedeutica nel 2011 dopo aver conseguito in Valle Camonica la maturità di Ragioniere e perito commerciale amministrativo. È diacono da settembre 2017. Ha svolto il suo servizio a Flero, è stato prefetto nel Seminario minore, ha prestato servizio nelle parrocchie di Sulzano, Roè Volciano e l'anno del diaconato lo ha svolto presso le parrocchie di Prevalle S. Michele e S. Zenone.

Ministero dell'accollitato a Giuliano Binetti

Domenica 24 Giugno 2014, alle ore 18.30, presso Chiesa Parrocchiale di Travagliato, Dio volendo, giungerà a compimento un ulteriore passo del mio cammino formativo per il Diaconato Permanente. In quella data riceverò il dono del ministero dell'Accollitato.

Una ulteriore importante tappa nel percorso di fede al servizio di Cristo e della Chiesa che con la mia famiglia sto compiendo.

Un ringraziamento particolare a don Mario che con tanta generosità e magnanimità mi sta accompagnando. Un ringraziamento a tutti i presbiteri che seguono me e la mia famiglia ed un ringraziamento alla comunità tutta di Travagliato che sento sempre molto vicina.

Cosa è il Ministero dell'Accollitato? Riportiamo dei passaggi da documenti ufficiali della Chiesa Cattolica.

Il conferimento dei ministeri del lettorato e dell'accollitato

«Prima che uno venga promosso al diaconato sia permanente sia transeunte, si richiede che abbia ricevuto i ministeri di lettore e accolito e li abbia esercitati per un tempo conveniente», (56) « al fine di disporsi meglio ai futuri servizi della parola e dell'altare». (57) La Chiesa, infatti, «ritiene molto opportuno che i candidati agli ordini sacri, tanto con lo studio quanto con l'esercizio graduale del ministero della parola e dell'altare, conoscano e meditino per un intimo contatto questo duplice aspetto della funzione sacerdotale. E così l'autenticità del loro ministero risalterà con la più grande efficacia. I candidati allora si accosteranno agli ordini sacri, pienamente consapevoli della loro vocazione, «ferventi nello spirito, pronti nel servire il Signore, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei santi» (Rm 12, 11-13) ».

L'identità di questi ministeri e la loro rilevanza pastorale sono illustrati nella Lettera apostolica *Ministeria quaedam*:

VI. L'Accolito è istituito per aiutare il Diacono e per fare da ministro al Sacerdote. È dunque suo compito curare il servizio dell'altare, aiutare il Diacono e il Sacerdote nelle azioni liturgiche, specialmente nella celebrazione della Santa Messa; inoltre, distribuire, come ministro straordinario, la Santa Comunione tutte le volte che i ministri, di cui al can. 845 del CIC, non vi sono o non possono farlo per malattia, per l'età avanzata o perché impediti da altro ministero pastorale, oppure tutte le volte che il numero dei fedeli, i quali si accostano alla Sacra Mensa, è tanto elevato che la celebrazione della Santa Messa si protrarrebbe troppo a lungo. Nelle medesime circostanze straordinarie potrà essere incaricato di esporre pubblicamente all'adorazione dei fedeli il Sacramento della Santissima Eucaristia e poi di riporlo; ma non di benedire il popolo. Po-

trà anche - in quanto sia necessario - curare l'istruzione degli altri fedeli, i quali, per incarico temporaneo, aiutano il Diacono e il sacerdote nelle azioni liturgiche portando il messale, la croce, i ceri ecc., o compiendo altri simili uffici. Egli eserciterà tanto più degnamente questi compiti, se parteciperà alla Santissima Eucaristia con una pietà sempre più ardente, si nutrirà di essa e ne acquisterà una sempre più profonda conoscenza.

L'Accolito, destinato in modo speciale al servizio dell'altare, apprenda tutte quelle nozioni che riguardano il culto pubblico divino e si sforzi di comprenderne l'intimo e spirituale significato: in tal modo potrà offrirsi, ogni giorno, completamente a Dio ed essere, nel tempio, di esempio a tutti per il suo comportamento serio e rispettoso, e avere inoltre un sincero amore per il corpo mistico di Cristo, o popolo di Dio, e specialmente per i deboli e i malati.

*(Direttorio per il Ministero e la Vita dei Diaconi permanenti
22 febbraio 1998
congregazione per il clero)*



Nuovi vicari, scelti per consigliare

Il “consigliare è uno dei modi di comunicare della chiesa grazie al quale essa tende ad essere se stessa, cioè a mantenersi unita, a crescere nella sanità, a dialogare con tutte le culture e a rimanere fedele al deposito originario. Questo fu detto dal Vescovo Tremolada in un recente intervento ai Consigli Diocesani sul compito del “consigliare nella chiesa”. Con la scelta e la nomina dei nuovi Vicari Episcopali, viene concretizzato quanto detto. Davanti a noi sono stati presentati i volti di coloro che Tremolada ha scelto come Vicari e membri del Consiglio Episcopale e delle nomine per il governo della chiesa bresciana. Ci potremmo chiedere perché proprio loro e non altri? Lo scopo del consigliare, ha detto il Vescovo, è fornire il proprio contributo in vista di una agire che mira a raggiungere un obiettivo in vista di una decisione. Questo avviene “mettendo in ordine i pensieri, favorendo

unità, confrontandosi con umiltà e mitezza, aiutando a superare l’impulsività, raccogliendo le idee verso una sintesi”. Ecco il primo dato. I vicari non sono volti conosciuti al grande pubblico. Sono tutti Parroci, pastori in cura d’anime. Preti abituati a stare accanto alle persone; gente che ha condiviso ritmi e tempi della vita delle proprie comunità, e che, magari anche attraverso progetti e iniziative particolari hanno intrapreso percorsi a tratti inediti per dire in modo nuovo la gioia del Vangelo nel proprio territorio. Paradossalmente non è stata chiesta loro una competenza specifica o di settore, ma *in primis* la passione pastorale e missionaria da mettere in gioco con umiltà in comunione col Vescovo nella guida della diocesi. È giusto che ci aspettiamo dai nuovi vicari prudenza, capacità di ascolto, discernimento e infine il coraggio di giungere a maturare decisioni. Lo stile della sinodalità che il Vescovo ha

richiamato anche in occasione della loro nomina, imprime a tutta la nostra chiesa, e non solo ai vicari, il rispetto del processo del ben consigliare, che come diceva san Tommaso implica due cose: la capacità di consigliare bene in coloro che sono chiamati a dare consiglio e la docilità di coloro che devono rendersi disponibili a quanto viene consigliato. Non sarà facile governare la nostra diocesi composta da 473 parrocchie, oltre 700 preti, più di un milione di abitanti in un territorio vasto e ricco di sfide come quello bresciano. Fatte le nomine ora la strada è aperta. Con simpatia e gratitudine salutiamo chi ha retto questo ministero fino ad oggi, in particolare mons. Mascher e mons. Polvara e preghiamo per i nuovi che lo hanno assunto. In fondo ci sta a cuore che il volto della Chiesa corrisponda il più possibile a quello del Signore.

*Adriano Bianchi,
da Voce del Popolo*



LE NOMINE

Il nuovo Vicario Generale è mons. Gaetano Fontana, abate di Montichiari;
il Vicario per il Clero è don Angelo Gelmini, Parroco di Rezzato e Molinetto;
il Vicario per la vita consacrata è mons. Italo Gorni parroco di Gavardo, Soprazzocco e Vallio;
il Vicario per l’amministrazione è don Giuseppe Mensi, parroco di Folzano;
il Vicario territoriale per la Zona I è don Mario Bonomi, parroco di Breno;
il Vicario territoriale per la Zona II è don Alfredo Savoldi parroco di Castelvovati;
il Vicario territoriale per la Zona III è don Leonardo Farina, Parroco di Maderno e Toscolano;
il Vicario territoriale per la Zona IV è don Daniele Faita, parroco di Cellatica.
il Vicario per la Pastorale don Carlo Tartari

Paolo VI Santo: Angelo Maffeis, «annuncio importante» per la vita della Chiesa

Paolo VI santo: Angelo Maffeis, «annuncio importante» per la vita della Chiesa

M. Michela Nicolais

Il teologo Angelo Maffeis commenta a caldo l'annuncio della prossima canonizzazione di Papa Montini, rivelata dal Papa durante l'incontro con i parroci romani

“Paolo VI sarà santo quest’anno”. Lo ha annunciato, a sorpresa, il Papa, durante l’incontro con i sacerdoti e i preti romani, che si è svolto a porte chiuse il 15 febbraio nella basilica di San Giovanni in Laterano. “Un annuncio importante” per la vita della Chiesa, commenta don **Angelo Maffeis**, docente presso la Facoltà teologica dell’Italia Settentrionale e presidente dell’Istituto Paolo VI. Il Sir lo ha interpellato per un commento a caldo.

Angelo Maffeis

Qual è la portata dell’annuncio, sia pure ancora informale, della prossima canonizzazione di Paolo VI?

Certamente è un annuncio importante. È il compimento del processo di riconoscimento della santità di Paolo VI: la beatificazione è stato il primo passo, questo annuncio lo propone alla Chiesa universale. Anche se già quando Montini è stato eletto Papa e ha esercitato il suo ministero a servizio della Chiesa universale era già di per sé una figura significativa per la comunità ecclesiale, con questa nuova tappa si dà compimento al processo di riconoscimento della santità.

Alcuni ritengono che ci sia quasi una sorta di automatismo, nel proclamare la santità dei Papi. A mio avviso, invece, è un modo per affermare, in rapporto alla vicinanza dei pastori e al loro modo di esercitare il ministero, un principio che è già nella Lumen gentium: l’idea, cioè, che la vocazione universale alla santità trovi una conferma anche in chi ha



esercitato il ministero a servizio della Chiesa universale.

C’è un legame, in altre parole, tra la santità e il ministero: come si legge nel capitolo cinque della Lumen gentium, per i pastori la carità diventa carità pastorale. È il segreto della santità, l’anima che sostiene l’esercizio pastorale.

Paolo VI è stato il Papa della formazione di Bergoglio e il Papa del Concilio. Francesco ha detto di recente che 50 anni sono pochi, occorre almeno un secolo perché un Concilio si sedimenti nella prassi della Chiesa. Quali sono, secondo lei, le intuizioni di Paolo VI da realizzare ancora?

Certamente ci sono alcuni processi avviati e che già hanno portato frutto, e non vanno negati. Ma ci sono anche processi che hanno una durata storica molto più lunga dell’esisten-

za di una persona, e questi sono gli aspetti ancora da approfondire e realizzare.

Uno dei tratti più caratteristici del modo in cui Paolo VI ha portato avanti il Concilio è la riforma liturgica: lo sforzo per rendere la comunità partecipe del mistero celebrato è ancora un compito da realizzare, non basta tradurre i testi liturgici perché la partecipazione sia automatica.

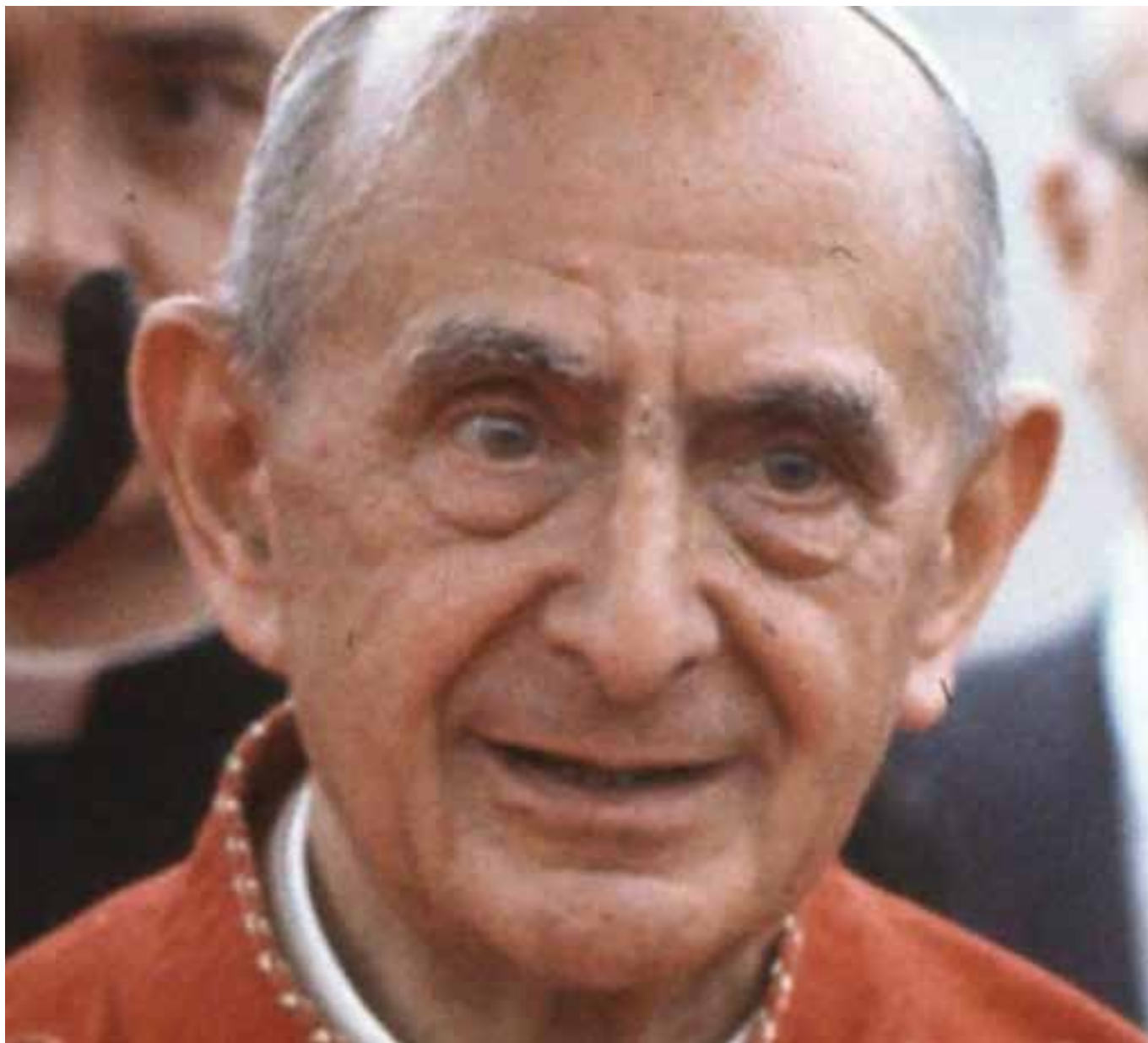
L’altro compito in cui occorre ancora esercitarsi è un tratto peculiare del pontificato di Paolo VI: entrare in relazione con la cultura, con il mondo della cultura in tutti i suoi aspetti e le sue diverse espressioni. Si tratta di uno dei versanti più urgenti dell’evangelizzazione, al quale la Chiesa non può sottrarsi e che assume forme sempre nuove.

Certamente il tema del rapporto tra fede e cultura è uno dei pilastri del pontificato di Montini: il fatto che il Papa ne riconosca la santità spazza via anche alcuni equivoci che derivano da letture superficiali del magistero di Bergoglio, definito “sbilanciato” soltanto sul versante sociale...

Papa Francesco testimonia continuamente con il suo magistero la necessità della missione culturale della Chiesa, ma lo fa a partire da una cultura non più europea, che assume più evidenza e peso maggiore perché si fa portatrice di punti di vista lontani dalla tradizione da cui è stata segnata fino ad ora la concezione della missione della Chiesa cattolica.

Bergoglio porta all’evidenza il punto di vista del Sud del mondo, il cui volto non cessa di mostrare nei suoi viaggi: un rilievo, questo, di grande importanza anche per la missione culturale della Chiesa.

Uno dei testi di Paolo VI maggiormente citati da Papa Francesco è la Populorum progressio, in cui si afferma che lo sviluppo è il nuovo nome della pace e che la



questione sociale è ormai una questione capitale. È lui l'unico "leader mondiale" ad averlo capito? Cinquant'anni dopo l'enciclica di Montini, quanto distanti sono ancora le politiche degli Stati dall'affrontare la "cultura dello scarto" e combatterla?

Uno degli aspetti messi in evidenza da numerosi commentatori e studiosi della Populorum progressio è che, per la prima volta nella dottri-

na sociale della Chiesa, la questione sociale si sviluppa considerando il punto di vista del Sud del mondo: non più, quindi, in una prospettiva europea o centrata sui Paesi ricchi e sviluppati, ma prendendo in considerazione anche i diritti di coloro che ne sono esclusi. È un aspetto, questo, che Papa Francesco valorizza con il suo magistero. Basti pensare ai due aggettivi che Paolo VI abbina al progresso umano: "integrale", cioè

immagine di una persona umana che non sia ridotta ad una sola dimensione ma venga messa in condizione di sviluppare tutte le sue virtualità, e "solidale", perché lo sviluppo non può essere un privilegio esclusivo di alcuni. Non c'è progresso se non è di tutti. Mi sembra una concezione di assoluta attualità, che trova il suo ancoraggio nella visione antropologica cristiana: o è così, o non è all'altezza del Vangelo.



Il murales del Pellegrinaggio Parrocchiale al Santuario Montiniano delle Grazie



ogni partecipante mette il suo nome



Sesto Pellegrinaggio parrocchiale Santuario Santa Maria della Grazie Brescia 27 Maggio 2018

Testimonianze

Anche quest'anno le comunità di Travagliato e di Berlinghetto hanno vissuto il 6° pellegrinaggio parrocchiale con destinazione il Santuario di Santa Maria delle Grazie a Brescia. Oltre ad essere uno dei luoghi di pellegrinaggio per antonomasia della nostra diocesi, la scelta è stata dettata anche dalla canonizzazione di Papa Paolo VI, il prossimo 14 ottobre. Giovanni Battista Montini era infatti molto legato alla Sacra Immagine della Madonna conservata nel Santuario, anche perché risiedeva nelle sue immediate vicinanze e quindi era la "Sua" Chiesa. Inoltre, qui vi celebrò la sua prima Messa e continuò ad avere un legame con essa anche una volta divenuto Papa. Quale migliore occasione, dunque, per il nostro Pellegrinaggio!

Ma ad arricchire ulteriormente di significato questo pellegrinaggio è stata l'organizzazione, e quindi lo spirito comunitario, che il Parroco, con il Consiglio Pastorale Parrocchiale, hanno voluto promuovere, grazie anche a diversi incontri preparatori con vari rappresentanti di tutte le realtà cristiane del paese. Il Pellegrinaggio, infatti, ha rappresentato un esempio concreto di quella "sinodalità" che sia il documento del Progetto Pastorale Parrocchiale Missionario, oggetto di analisi dell'organo parrocchiale, ma anche il nostro Vescovo sottolineano a gran voce. Ecco quindi le 4 Statio del cammino preparate rispettivamente dal gruppo Missionario, dalla Commissione Famiglia, dai Giovani dell'Oratorio e dal Gruppo di Preghiera Padre Pio; il gazebo allestito nelle due domeniche precedenti il pellegrinaggio per promuovere l'iniziativa con opuscoli informativi, il programma e le indicazioni e per raccogliere le iscrizioni; la realizzazione di un adesivo con

logo e motto sul quale riportare anche il proprio nome e quindi favorire la conoscenza e la socializzazione tra i pellegrini partecipanti; l'idea di scrivere brevi messaggi su braccialetti colorati che poi sono stati ridistribuiti a caso e portati a casa come ricordo di questa esperienza.

Il pellegrinaggio ha avuto il suo momento culminante nella celebrazione comunitaria della S. Messa presso la Basilica e successivamente la visita

al Santuario con la recita dell'Affidamento a Maria. Anche qui la Comunità di Travagliato-Berlinghetto ha espresso con la sua nutrita presenza lo spirito di sinodalità ed ha affidato al Signore e alla Madonna i numerosi ragazzi e ragazze, anch'essi pellegrini, ai quali è stato dato il mandato di Animatori del Grest 2018.

Ad essi, ma anche a tutti noi...
buon cammino nella fede!

Carmen

L'appuntamento ai pellegrinaggi parrocchiali è un momento emozionante per la nostra famiglia.

Il primo pellegrinaggio a cui abbiamo partecipato è stato quello a Brescia nel 2013. Nostra figlia maggiore aveva sei anni e mezzo, sarebbe stata la sua prima bicicletta e l'idea di arrivare a Brescia partendo da Travagliato tutti in gruppo era davvero emozionante. Siamo amanti delle gite in bicicletta e l'idea di fare un piccolo viaggio come gruppo ci ha subito coinvolto. Il concetto di sinodalità che il pellegrinaggio di quest'anno voleva fare emergere è stato in effetti il motivo che ci ha avvicinato al primo e coinvolto a quelli successivi.

Il pellegrinaggio di questo 27 maggio è stato per la nostra famiglia il quarto. La parrocchia ha coinvolto i vari gruppi che gravitano attorno ad essa (scout, catechisti, coordinatori, gruppo giovani, coro ecc..) a due incontri, per essere parti attive nell'organizzazione dell'evento. Ho partecipato ad uno di questi e devo dire che sono emerse idee molto interessanti che hanno contribuito a coinvolgere maggiormente le persone che hanno partecipato e hanno reso il pellegrinaggio di quest'anno davvero significativo.

E' stato distribuito prima della partenza un libretto contenente citazioni

e racconti relative alla vita di Papa Paolo VI che sono stati letti durante le tappe del pellegrinaggio.

Meta del pellegrinaggio era il Santuario delle Grazie, raggiungibile a piedi, in bicicletta, in autobus o con mezzi propri.

Il gruppo biciclette è partito alle 9:30 del mattino, subito dopo la benedizione. Prima di partire però ad ogni partecipante è stato dato un adesivo su cui scrivere il proprio nome, perché la prima cosa che ci identifica è in effetti il nostro nome. E' stato bello associare tanti volti già noti al loro nome... è stato proprio come conoscersi meglio.

La bicicletta si è conclusa all'oratorio della Pace, luogo frequentato da papa Paolo VI da ragazzo, il gruppo alpini e volontari dell'oratorio hanno allestito tavoli e panche per la condivisione del pasto, la commissione famiglia ha offerto un aperitivo per tutti. Il gruppo dei giovani e gli scout hanno organizzato dei giochi per i più piccoli e sono stati distribuiti dei braccialetti colorati sui quali ognuno ha lasciato un messaggio relativo al momento che stava vivendo e condividendo.

Con un breve spostamento a piedi abbiamo raggiunto il Santuario delle Grazie per la messa del pomeriggio. Abbiamo preso parte attivamente

Mentre stavo guardando i nostri giovani e le famiglie al loro arrivo all'oratorio della Pace, punto di ritrovo per il pranzo, dopo aver camminato dalla piazza di Travagliato fino a Brescia mi è venuto un pensiero. Per le strade del nostro paese si vedono tante persone, più o meno giovani, camminare oppure pedalare in bicicletta perché fare attività fisica fa bene alla salute e ci si mantiene in forma. Noi con il pellegrinaggio nei luoghi che hanno visto crescere e formarsi Giovanni Battista Montini, futuro Papa Paolo VI, abbiamo curato il corpo ma soprattutto l'anima, che insieme sono dono di Dio. Abbiamo vissuto questo pellegrinaggio respirando un'aria di famiglia, famiglia allargata a tutta la comunità, semplice nella sua bellezza ma che camminando insieme e condividendo la fatica e la preghiera diventa una grande famiglia.

Beppe



▶ alla messa perché tra i gruppi sono stati distribuiti alcuni compiti per animarla: le letture, la preparazione dei canti, le preghiere dei fedeli, l'offertorio. È stato molto coinvolgente. La messa si è conclusa col mandato agli animatori del grest che hanno

lasciato un messaggio propositivo sulla loro "missione" in qualità di animatori e guide per i nostri figli. Uscendo dal Santuario i braccialetti con i messaggi sono stati ridistribuiti casualmente in modo che ad ognuno rimanesse il ricordo del pensiero

lasciato da qualcun altro sull'esperienza passata insieme. In conclusione consiglio vivamente la partecipazione ai pellegrinaggi unisce le famiglie, la comunità, e fa bene alla salute!

Marianna

La violenza sulle donne. Femminicidio, due idee sull'educare per evitare altri errori

Di questi tempi si parla molto, e giustamente, di violenza sulle donne. Pur essendo il nostro ECO una testata con scopi pastorali locali, ci sentiamo di parlarne a nostra volta. Non, però, per riportare fatti di cronaca, quanto per contribuire a creare una maggiore consapevolezza intorno a ciò che ognuno, nel suo piccolo, può fare per prevenire la tentazione della violenza, in particolare sulle donne e i più deboli, delle nuove generazioni.

Riportiamo dunque un intervento di un importante pedagogo.

Contro il femminicidio non bastano le buone leggi. Non basta la repressione poliziesca. Si fa strada la consapevolezza che alcuni **errori educativi possono generare, in perfetta buona fede e con le migliori intenzioni, personalità maschili talmente fragili da risultare permeabili alla tentazione della violenza.**

Ecco un paio di idee per affrontare le priorità educative che ritengo più urgenti.

Liberare i bambini dall'eccesso di soffocamento materno. Viviamo un eccesso di ruolo materno, di cura, di controllo. Le madri a volte soffocano i figli. Fuori dal lettone dopo i 3 anni; giù dal passeggino a 4 anni; via il pannolino a 2 anni; autonomia

nelle pratiche di pulizia personale dai 5/6 anni. I bambini vanno liberati. So di madri che, per eccesso di zelo e di controllo, curano l'igiene del figlio di 9 anni e lo tengono nel lettone con sé, e non si rendono conto di mantenere il proprio bambino in una situazione di ambiguità, anche un po' morbosa, in cui il piccolo fatica a sviluppare autonomia e vive



situazioni che possono essere fonte di umiliazione e frustrazione profonda. Il desiderio, poi, di eliminare la figura femminile può nascere anche da qui.

Occorre che entri in gioco il padre: non il padre amicone, divertente, sempre disponibile. Parlo del padre paterno, che mette limiti, che incentiva l'autonomia, che stimola l'esplorazione della vita e valorizza la fatica del crescere senza diventare dispotico. E, quando il padre non c'è, alla madre tocca anche questo ruolo paterno di crescere figli autonomi e responsabili, non bambini annoiati da tutto, con la vita facile e le difficoltà azzerate.

La virilità è una questione di argini, limiti, sponde, coraggio e avventure. Aiutarli a litigare bene. Aumenta nei ragazzi la carenza conflittuale. Si tratta dell'incapacità di affrontare e gestire le difficoltà relazionali. La violenza contro le donne non ha matrici passionali o amorose: è brutalità allo stato puro, incapacità totale di gestire le proprie reazioni emotive, volontà di possesso e di dominio assoluto, come se i corpi fossero una proprietà privata e potessero essere resi in schiavitù perpetua. Agli uomini violenti nessuno ha insegnato a litigare bene.

Il litigio infantile è stato sostanzialmente represso e punito, con punizioni anche particolarmente violente e pesanti. Questo ha impedito, e può ancora impedire ai bambini di imparare a stare nelle contrarietà. Non imparano ad ascoltare l'opinione degli altri; non imparano ad affrontare la divergenza; non imparano a tollerare un'opposizione alla propria volontà. Sviluppano così una profonda incapacità a relazionarsi bene nelle situazioni critiche e finiscono con l'esplosione. Da qui la rabbia e la violenza.

Meglio che imparino a litigare da piccoli, potranno acquisire competenze preziose per il loro futuro di



uomini. L'adulto aiuta i bambini a scambiarsi tra di loro le reciproche versioni del litigio. Non punisce ma stimola il confronto. Un giovane maschio cresciuto nel rispetto delle regole, nella soddisfazione dell'autonomia e nel riconoscimento delle

ragioni altrui, non potrà essere un uomo violento con una donna. E saprà vivere la sua identità maschile senza dover negare quella dell'altro sesso.

Daniele Novara
Pedagoga



Pasquetta

Pochi giorni prima della Settimana Santa incontriamo degli amici e, dopo lo scambio di auguri di una buona Pasqua, ecco rivolgerci la domanda: “Cosa fate a Pasquetta? Volete venire con le famiglie della parrocchia?”. Così ci siamo trovati a condividere la giornata con una decina di famiglie e l’inizio è stato vivere insieme la Santa Messa, pieni ancora della gioia pasquale.

Ci siamo poi spostati nell’accogliente oratorio di Erbusco, parrocchia dove don Mario ha svolto il suo ministero prima di arrivare a Travagliato. E’ stato bello poter vedere l’amicizia che c’è tra alcune famiglie e

l’attenzione verso le persone nuove e poter conoscere in modo informale i sacerdoti che hanno aiutato nelle confessioni e nelle celebrazioni del tempo pasquale. Intanto i bambini, i ragazzi e i giovani hanno potuto giocare negli spazi offerti dall’oratorio. Dopo il pranzo al sacco, don Mario ci ha guidati tra le vie storiche di Erbusco per ammirare le ville, le chiese e le abitazioni più antiche. La passeggiata è continuata tra le strade sterrate dei vigneti franciacortini, dove si possono ammirare dei bei panorami del lago d’Iseo. Mentre si passeggiava, ecco emergere la voglia di cantare insieme e una canzo-

ne popolare alla Madonna diventa il momento per coniugare la preghiera e la bellezza della voce.

È stata una bella giornata di svago ma soprattutto una bella occasione per conoscerci un po’ di più, per confrontarci sui problemi educativi dei figli, sulla scuola, sul lavoro, sull’educazione alla fede.

Un ringraziamento a don Mario e alla commissione famiglia perché non si stancano mai di organizzare appuntamenti per far incontrare e far crescere le famiglie nella fede e nell’amicizia.

Mariagrazia



**INCONTRO A SANTA MARIA DEI CAMPI
PER LE GIOVANI FAMIGLIE
UNA PREGHIERA DI AFFIDAMENTO ALLA MADONNA
E UNA SERATA CONVIVIALE
ALLA MELONERA
VENERDI 20 LUGLIO alle ore 20,30**



Ricordo dei battesimi celebrati nel 2017

Domenica 8 aprile, subito dopo Pasqua, la nostra comunità parrocchiale ha voluto ricordare e festeggiare i bambini battezzati durante lo scorso anno 2017.

I genitori sono stati invitati a parteci-

pare alla celebrazione della S. Messa delle ore 11,15 insieme ai loro piccoli.

Un buon numero di famiglie hanno risposto all'invito rinnovando l'impegno assunto nel giorno del battesi-

mo, di far crescere ed educare nella fede i loro figli.

Alle famiglie presenti è stato dato una piccola pianticella di ulivo, come augurio di crescita salda e robusta della fede dei loro piccoli.



CAMPO FAMIGLIA A TEMÙ LE QUATTRO STAGIONI

**da domenica sera 12 agosto
a Sabato mattina 17 agosto**

**Un'esperienza comunitaria
che va oltre la semplice vacanza!**

la settimana viene vissuta con semplicità in autogestione, condividendo momenti comunitari di svago, passeggiate, gioco, condivisione e riflessione, preghiera...

Iscrizioni in canonica fino ad esaurimento posti
Quota giornaliera: Adulti: € 37,00
Primo figlio: € 20,00
Figli sotto i 5 anni e altri figli: € 0,00



Scuola materna parrocchiale

Finisce l'anno scolastico e se per i bambini è dura lasciare l'asilo e approdare alla scuola primaria, da un sondaggio fatto, risulta essere ancora più dura per i genitori salutare la scuola materna. L'atmosfera di tenerezza e gioco che si è creata in questi anni, le persone che hanno circondato i bambini, l'ambiente che ha dato loro serenità ... Alcuni genitori hanno dovuto gareggiare contro certi pranzetti dalla bontà indefinibile e così si sono sentiti spodestati nella classifica di migliori cuochi del mondo. Alcune mamme dichiarano di non essere mai state abbastanza belle come la maestra ... ed altro; tutto ciò però in fondo ha fatto piacere ai nostri genitori perché non era affatto male sapere che c'era qualcuno, al di fuori dalle proprie mura di casa, che sapeva andare dritto al cuore del proprio bambino. Le maestre di questi "anni di zucchero", conoscono tutto dei loro bambini e conservano nel loro cuore ogni piccola conquista o traguardo e trovano sempre l'occasione per informare i genitori, per renderli soddisfatti ed entusiasti della scuola che hanno scelto. I genitori ringraziano le rispettive maestre per ogni volta che hanno accolto i bambini con un abbraccio, per le regole che hanno saputo insegnare, per la pazienza, per la disponibilità a capire ogni carattere; per i sorrisi, per averli aiutati a condividere, tollerare, avere rispetto.

Da alcuni genitori arriva un grazie speciale: grazie perché mentre insegnavate ed educavate i nostri bimbi stavate coccolando anche noi rendendo colorate certe giornate malinconiche.

Grazie di cuore per tutto Scuola dell'infanzia Parrocchiale, sei stata una parte importante nella nostra vita. Le maestre, la coordinatrice Anna, il direttore don Claudio, le zie Laura, Anna Q, Daniela, Bianca, Alessia e Anna S. augurano a tutti i bambini e alle loro famiglie Buone Vacanze!





Scuola San Giuseppe «The colors of children»



«I colori dei bambini...» è proprio così che abbiamo deciso di intitolare la festa di fine anno della nostra scuola dell'infanzia. Il 26 maggio si è svolta "The color of children", una corsa divertente non competitiva aperta a tutta la comunità, in un contesto ricco di colori, musica e allegria. Il nostro obiettivo era di raggiungere il massimo livello di divertimento insieme ai bambini, ai genitori, parenti e amici; collaborare e far sentire la propria esperienza sul territorio.

Tre le regole valide per tutti i color runner:
Indossare una t-shirt di colore bianco sulla linea di partenza.

Finire il percorso tutti colorati.
Sentirsi parte integrante di questa grande festa della scuola ed entrare in sintonia con tutti.

I bambini, i veri protagonisti della festa, tra canti e balli hanno saputo "colorare di emozioni" l'intera giornata. Un ringraziamento di cuore alle famiglie, all'amministrazione comunale, in particolare alla dott.ssa vicesindaco Simona Tironi, all'Oratorio S. Michele che ci ha ospitato, ad Alida dell'Officina del Movimento, alla Croce Azzurra e all'intera comunità.

Le suore e le insegnanti





Torino 2018

Quest'anno proprio nel giorno di Pasqua l'oratorio ha dato l'opportunità a noi ragazzi delle superiori di visitare una delle città più belle d'Italia, quale è Torino. Il viaggio in generale è stato davvero molto piacevole e soprattutto istruttivo. Ci ha permesso di visitare luoghi importanti che hanno fatto la storia dell'Italia, ma anche luoghi relativi alla comunità di Torino, soprattutto la parte più bisognosa e in difficoltà. Si è formato subito all'inizio della permanenza un gruppo solido e unito, ciò ha contribuito a rendere il viaggio ancora più gradevole.

Arrivati all'oratorio dei Salesiani nel quartiere di Crocetta, dove abbiamo alloggiato, abbiamo avuto un momento di svago che ha aiutato a rilassarci e rompere il ghiaccio giocando a pallavolo e in seguito con le carte. Questo ha permesso di alleggerire un po' l'atmosfera che crea l'essere lontani da casa. Arrivata l'ora di andare a dormire abbiamo steso materassini e sacchi a pelo. Come si può immaginare la comodità non era l'obiettivo del viaggio. In più, oltre a dormire sul pavimento duro, la temperatura non era delle più gradevoli, si gelava e abbiamo dimenticato la finestra aperta durante la prima notte. Detto così si potrebbe pensare che il nostro soggiorno nell'oratorio sia stato pesante. In realtà è stato esattamente il contrario. Non ci pesava dormire sul pavimento freddo e duro, perché eravamo in ottima compagnia e tutto scatenava fragorose risate. Visitare la città è stata un'emozione quasi indescrivibile, soprattutto per chi la vedeva per la prima volta. Decisamente nessuno si aspettava di trovarsi davanti dei palazzi di una tale bellezza. Gli affreschi della chiesa di San Lorenzo, la facciata del palazzo reale dove risiedevano i Savoia prima del trasferimento della capitale a Roma, il palazzo del parlamento mai utilizzato e la biblioteca statale, ci hanno lasciati tutti a bocca aperta. Il

giorno seguente siamo stati al Cottolengo o Piccola Casa della Divina Provvidenza, fondata dall'omonimo Giuseppe Benedetto Cottolengo (ora Santo) il 17 gennaio del 1828. Questa "piccola casa" ora è cresciuta e, oltre ad ospitare disabili gravi, ha una scuola-convitto e numerose succursali in molti paesi (India, Ecuador, Kenya...). L'incontro con le ancelle di Gesù del Cottolengo che tutti

i giorni si occupano diligentemente di questo posto è stato emozionante e ancora di più la vicinanza a questa realtà che ha toccato il cuore di tutti. Alla fine questo è stato un viaggio che ci ha permesso di vedere luoghi magnifici dal punto di vista architettonico e artistico, ma anche dal punto di vista umano che ci ha fatto riflettere e ci ha fatti tornare a casa con qualcosa in più.





Giovanissimi oltre il pregiudizio

La disabilità sta negli occhi di chi guarda

Noi giovanissimi della parrocchia di Travagliato abbiamo appena concluso il nostro periodo di servizio presso l'ospedale San Giovanni di Dio. Nel mese di ottobre ci è stato proposto di vivere un'esperienza di volontariato a contatto con persone affette da disturbi psichiatrici e con anziani.

Il nostro compito sarebbe stato quello di passare del tempo con loro, condividendo semplici momenti come una partita a tombola o attività più movimentate con i più giovani. In principio temevamo di essere inadeguati rispetto all'opportunità offerte.

Questo stato d'animo derivava anche dal condizionamento di diversi pregiudizi diffusi, riguardanti la malattia psichica, che ci portano a etichettare le persone che ne soffrono come completamente diverse dagli altri senza neppure conoscerle.

Al contempo però c'era in noi tanto entusiasmo, grandi aspettative e voglia di mettersi in gioco con realtà diverse dalla nostra quotidianità.

Durante questi incontri mensili, in cui siamo entrati in diretto contatto con i ragazzi del centro, abbiamo potuto instaurare un rapporto d'affetto, che abbiamo potuto riscontrare con gioia nel visibile piacere che avevano nel trascorrere con noi anche solo poche ore al mese. Grazie a diverse attività di conoscenza, siamo riusciti ad abbattere l'iniziale barriera di pregiudizio, che creava una sorta di divisione tra "noi diversi da voi". Con questi momenti abbiamo capito in prima persona che la disabilità non è altro che un'immagine resa negativa dagli occhi di chi guarda. I ragazzi del centro hanno donato noi molto di più rispetto a quello che potevamo aspettarci e più di quanto avessimo potuto offrire loro.

I sorrisi e le emozioni condivise, i rapporti che via via si sono rafforzati e i cambiamenti in alcuni ragazzi (che nei primi incontri erano timidi

e molto riservati, mentre negli ultimi erano loro a cercare la relazione con noi) saranno il nostro miglior ricordo. Sicuramente li porteremo con noi anche nell'esperienza conclusiva del percorso giovanissimi di quest'anno. Si tratta di una settimana in Abruzzo,

a Giulianova, dove saremo ospiti del centro POC (Piccola Opera Caritas) che accoglie più di 200 ragazzi con le medesime problematiche. Grazie ai bei momenti trascorsi al San Giovanni di Dio partiremo senza pregiudizi e pronti a rimetterci in gioco.

LE PAROLE DEGLI OSPITI DELL'IRSSC

È stato molto bello conoscere i ragazzi. Mi sono divertito, giocare mi ha ricordato quando ero giovane e mi ha fatto stare bene. (Fiore)

Un sacco di allegria! Ecco: incontrarvi è stata allegria! (Luca)

Stare in mezzo ai giovani mi ha ricordato gli anni che frequentavo l'oratorio. Anch'io infatti sono stato animatore (Rosario)

Inizialmente avevo molta paura ad incontrarmi con dei giovani, ma la loro accoglienza è stata più grande della mia fatica a relazionarmi. Grazie (Mauro)

Facevo fatica a ridere, ma stare insieme mi ha aiutato molto (Marco)

Mi colpisce sempre incontrare dei ragazzi molto giovani che non temono nulla e si mettono in gioco. Vedere un gruppo di giovani che entra nel nostro Istituto e si relaziona con tanta semplicità e allegria con il mondo della malattia è fantastico. Una botta di speranza!

(Micaela)





Servizio Civile Nazionale in Oratorio



Dall'anno prossimo l'Oratorio San Michele di Travagliato sarà ente accreditato presso il quale poter svolgere il Servizio Civile. Per informazioni rivolgersi a don Davide.

SCN: un benefico sconosciuto

SCN non è la sigla di un nuovo antibiotico o una nuova bevanda energetica, ma sta per Servizio Civile Nazionale.

È un servizio proposto ai giovani italiani e stranieri regolari tra i 18 e i 28 anni dallo stato italiano in collaborazione con vari enti. Nato dall'esperienza dell'obiezione di coscienza in alternativa al servizio militare obbligatorio, oggi è una proposta alla quale i giovani possono aderire volontariamente. Prevede un'esperienza di un anno in uno dei vari settori previsti nei progetti finanziati dall'Ufficio Nazionale che direttamente erogherà un rimborso mensile di circa 433 euro ad ogni volontario a fronte di un impegno di circa 30 settimanali.

La Caritas diocesana di Brescia, impegnata nella promozione e nell'educazione alla carità e al servizio, sa quanto questa esperienza arricchisca il cuore e il carattere dei giovani; per questo ha preparato quattro progetti, per complessivi 53 posti di servizio civile in Brescia e provincia, nei settori dell'educazione e animazione dei minori (oratori), del disagio adulto (mense, dormitori, centri d'ascolto, comunità di vita), dei minori (comunità educative minorili, C.A.G., associazioni di promozione dei bambini) e della disabilità (strutture residenziali e centri diurni per persone disabili).

Invitiamo i giovani che hanno finito gli studi superiori, hanno voglia di scoprire "quanto valgono", di sperimentarsi in una realtà di servizi educativi o di assistenza, a raccogliere la sfida e a mettersi in gioco.

Aspettando l'uscita del bando di concorso, in Caritas diocesana si danno informazioni specifiche e si raccolgono pre-candidature. Per informazioni gli interessati possono prendere appuntamento chiamando il numero 030/37577746 o inviando una mail a volontariatogiovanile@caritasbrescia.it.

Due storie di servizio civile: Giulio e Marina

Giulio ha ventun anni non sa cosa fare e, soprattutto, quanto vale. Gli manca la figura del padre e un orizzonte da raggiungere. Si mette in gioco con il volontariato in una comunità di minori: le loro storie lo sfidano profondamente. Scopre sul campo che la sua missione è l'educazione: per questo si iscrive all'università e, finito il servizio civile, cerca un lavoro per sostenersi agli studi.

Marina ha 23 anni, sta terminando il corso triennale di scienze del servizio sociale. Per provare veramente se la strada che ha scelto è quella giusta ha deciso di svolgere un anno di servizio civile presso un centro di ascolto della Caritas. All'inizio un po' titubante, poi prende sempre più fiducia. Si laurea negli ultimi mesi di servizio. Ora ne è convinta: questa è la sua strada.





AllOpera è il titolo del Cre-Grest 2018. AllOpera è il comando originario dato da Dio all'uomo, creato a Sua immagine e somiglianza. AllOpera è l'invito che Dio rivolge a ciascuno di noi e che anche noi ci rivolgiamo reciprocamente: non siamo chiamati ad una sorveglianza passiva delle meraviglie del Creato ma ad un agire attivo a servizio di un dono ricevuto gratuitamente. Il nostro lavoro e le nostre opere sono benedetti da Dio come possibilità autentica per dare senso al nostro essere e alla realtà in cui ci troviamo. AllOpera è dare inizio all'opera di sé con gli altri. AllOpera è venire a sapere di sé e degli altri, prendere coscienza del mondo riconoscendosi nelle cose fatte.

GREST ALLOPERA 2018

Ciò che facciamo dice chi siamo e ciò che siamo si manifesta in azioni. Esse non sono solo fatti esterni a noi ma ci raccontano, ci rappresentano, dicono esplicitamente cosa abbiamo nel cuore.

Mi piace molto il tema del grest di quest'anno: indagare come dei veri esploratori sul senso di ciò che facciamo perché in ogni azione che faccio dico in realtà chi sono.

Questo è vero per le persone e per la comunità...

Perché quindi decidere di fare un GREST? O meglio: il grest cosa dice di ciò che siamo?

1. Il grest SI FA. È qualcosa di concreto, vitale, vero. È l'esperienza che la comunità parrocchiale mette in campo per mostrare la cura per i più piccoli e per le loro famiglie. È amare con i fatti prima che con le parole. È creare comunità attraverso l'incontro con l'altro: potrei anche spendere mille parole sulla comunità ma se non giochiamo insieme, se non balliamo insieme, se non preghiamo insieme non posso pensare che possiamo essere un solo corpo.
2. Il grest SI FA PER. Si fa per educare, perché crediamo di avere anche noi qualcosa da raccontare ai più piccoli. Perché dal momento in cui progetto una giornata di grest a quando programmo i giochi della settimana io ho bene in mente che al centro ci saranno i bambini e i ragazzi.
3. il grest SI FA CON. Non ci sarebbe grest senza animatori. Lavorare con loro è gioia e fatica, è una scommessa sempre aperta. Dare ad un adolescente tanta responsabilità è credere davvero in lui: riconoscere una bellezza che forse neppure lui sa di avere, avere la convinzione che anche lui in queste tre settimane può crescere e migliorarsi, essere fermamente convinti che ciò che ti cambia davvero nella vita non sono i mille propositi ma il prendersi cura della vita dell'altro che entra a far parte della tua.

FARE il grest è la declinazione del verbo ESSERE: essere una comunità unita.

FARE il grest è la declinazione del verbo AMARE: amare questi figli, queste famiglie, questi adolescenti.

FARE il grest è la declinazione del verbo CREDERE: credere in Dio perché solo il suo Spirito ci può rendere un corpo solo. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone che Dio ha predisposto perché noi le praticassimo (Ef 2,10).

All'opera dunque, secondo il Suo disegno.

don Davide





ORATORIO DI SAN MICHELE



LA COOPERATIVA IL VOMERE

ORGANIZZANO

"IV CAMPO ESTIVO AL VOMERE"

DAL 27 AGOSTO AL 7 SETTEMBRE 2018



Gli spazi e le attività

In un grande salone, negli spazi esterni, saranno proposti momenti di gioco e di relazione con le persone disabili ed altri invece solamente fra ragazzi e bambini presenti al campo.

Animatori responsabili

Oltre ad una responsabile del campo, saranno presenti degli animatori. Durante il campo saranno presenti anche gli operatori del Vomere che condurranno insieme agli animatori attività sportive, di gioco e di animazione artistica.

Gli orari

Gli orari sono: dalle ore 8,30 alle 12 dalle ore 14 alle ore 17,30, con possibilità di fermarsi per il pranzo.



Quota di iscrizione 30 euro A SETTIMANA

Costo del pranzo 5 euro aggiuntivo. Il pasto sarà fornito dalla mensa ACLI di Brescia.

Al campo possono iscriversi i bambini dalla 1° alla 5° elementare, i posti disponibili sono 30(in base all'ordine di iscrizione).

Per ulteriori informazioni e per iscrizioni potete contattare la segreteria della Cooperativa il Vomere dalle ore 9 alle ore 17 oppure la segreteria dell'Oratorio San Michele.

Cooperativa Il Vomere 030/6863850 - 3667203958

Email - amministrazione@vomere.it

Il perché di questo campo estivo

Il Vomere e L'Oratorio San Michele vogliono insieme proporre un campo estivo presso la sede della cooperativa il Vomere in via Lograto, per proporre un'esperienza rivolta l'inclusione sociale, la relazionalità attraverso il gioco e lo stare insieme.

Festa Oratorio 2018

*State generosi, puri, rispettosi, sinceri.
E costruite nell'entusiasmo un mondo migliore
di quello attuale!*

(Paolo VI, Messaggio ai Giovani 8/12/1965)



Venerdì 24 Agosto

presentazione foto/video dell'astota

Sabato 25 Agosto

serata Talent

Domenica 26 Agosto

serata musicale con EMG live

Giovedì 30 Agosto

ora 19,00 presentazione USD - torneo di calcio

Venerdì 31 Agosto

Torneo di calcio

Sabato 1 Settembre

Serata musicale Quelli dell'Apra

Domenica 2 Settembre

**ora 10,30: S. Messa in Oratorio - ora 12,00: spiede da esperto
ora 19,00: finali torneo di calcio - ora 21,00: Torneo di calcio**

Tutte le sere riceve stand gastronomico e partite dalle ore 19,00



Raccolta tappi Maggio 2018

Oggi la raccolta tappi è realtà che vede mezzo Stivale impegnato a raccogliere - tra scuole, parrocchie, bar, Caritas - piccoli e, apparentemente insignificanti, tappi di bottiglie.

Anche noi, domenica 13 maggio, nell'arco della mattinata, abbiamo assistito piacevolmente al riempirsi dell'area di piazza davanti all'ingresso del Centro pastorale S. Agnese di sacchi, boccioni, borsine traboccanti di tappi di plastica. O meglio, non chiamiamoli, semplicemente, di plastica. Perché sono, più nello specifico, di **polietilene** o **polipropilene**, materiali che si prestano facilmente ad essere rilavorati per fare mobili da giardino e non solo. Per questo i tappi si raccolgono, e poi si rivendono. Le bottiglie sono invece di polietilene tereftalato - quello che conosciamo come Pet - e il processo di riciclaggio è differente. dividerli, dunque, è un gesto corretto, che fa bene all'ambiente e non solo.

Un progetto green, che abbraccia pure la solidarietà. Il successo dell'iniziativa sta nel fatto che tutti possono partecipare: ogni giorno abbiamo a che fare con i tappi di bottiglie. La selezione, oltre ad avere un valore ecologico e di salvaguardia ambientale, stimola i bambini, i ragazzi e le famiglie a porre maggiore attenzione all'importanza del riciclaggio.

Quanto si guadagna? Una tonnellata - ovvero 400mila tappi - viene valutata tra i 150 o 200 euro.

Non un grande cifra, se si conteggiano spese di viaggio e raccolta. E, infatti, tutti i progetti funzionano grazie ai volontari che snocciolano, con fierezza, i risultati.

Il Gruppo Missionario di Travagliato, impegnato in questa attività da ormai 12 anni, constata con orgoglio che da allora le famiglie travagliatesi hanno sempre collaborato all'iniziativa con impegno e costanza veramente lodevoli. L'Associazione a cui noi facciamo riferimento si chiama **FILOMONDO** e ha sede a **Lesmo**, nella **provincia di Monza e della Brianza**. Lo slogan a cui si richiama chiarifica immediatamente l'obiettivo **Per un**



pozzo un tappo! Raccogliere tappi, oltre che costituire un **gesto semplice ed ecologico**, ci permette di capire meglio il valore di donare quello che noi consideriamo superfluo e di recuperare gli scarti. **FILOMONDO** raccoglie e converte i tappi in aiuti concreti da realizzare nelle zone più povere dell'Africa. Tutti i progetti, quelli portati a termine e quelli in corso d'opera, sono documentati con dati aggiornati sul sito dell'associazione. In modo particolare, due sono gli obiettivi che l'associazione si è posta: **la realizzazione di pozzi in Africa e in giro per il mondo e il sostegno all'istruzione di bambini in alcuni villaggi africani.**

Un semplice aggiornamento della raccolta tappi dall'inizio di quest'anno fino al 31 maggio:

Raccogliere tappi è facile, così come parlarne con amici, colleghi e conoscenti per promuovere l'iniziativa.





Sull'interminabile conflitto in Siria Papa Francesco ha levato più volte un appello per la pace e per garantire corridoi umanitari a una popolazione stremata da violenze e difficoltà di ogni genere. Anni di stragi e violenze, alimentate da una complessa situazione internazionale, rischiano infatti di cadere nell'indifferenza globale. I Frati Francescani, attraverso l'**Associazione pro Terra Sancta**, si prendono cura quotidianamente di questa popolazione, senza distinzione di fede o provenienza, aiutando i **malati**, i **bambini**, gli **anziani** e le **famiglie** più povere ad affrontare i bisogni primari, sostenendo i **giovani**, nel tentativo di ricucire le profonde ferite che li affliggono.

Oggi questa terra è costretta a ricordare il triste **anniversario** che la trascina nell'ottavo anno di **conflitto**, iniziato dall'illusione portata dalle cosiddette "**primavere arabe**", arrivate in **Siria** nel **marzo 2011**.

In questi lunghissimi sette anni l'**Associazione pro Terra Sancta**, oltre ad aver aperto e reso operativi quattro **centri di emergenza** in alcune città colpite dalla guerra (**Damasco**, **Aleppo**, **Knayeh** e **Latakiah**), ha garantito l'**assistenza sanitaria** a migliaia di famiglie e l'**educazione** a centinaia di bambini che non potevano più andare a scuola. E' intervenuta in ogni situazione che chiedeva aiuto, grazie alla preziosa **collaborazione dei frati** che non hanno mai lasciato il Paese.

Recentemente è stato lanciato un **nuovo progetto** ad **Aleppo**, per prendersi cura dei **bambini orfani**, abbandonati dalle proprie famiglie e di tutti coloro che sono nati da donne in seguito a stupri e abusi. È una parte della società che nessuno vuole guardare, un problema che spesso viene nascosto per non creare scandalo. In questi casi infatti, i bambini e le loro madri non ricevono **nessun tipo di assistenza** dallo Stato (anzi,

vengono guardati con ostilità perché considerati figli del peccato e non vengono iscritti all'anagrafe), e in tante occasioni vivono in condizioni terribili. Sono **emarginati** da tutti e bisognosi di tutto: di cibo, acqua, ma anche di un recupero psicologico e sociale. Per questo il vicario apostolico di Aleppo **mons. George Abou Khazen**, fra **Firas Lutfi** e il **Gran Mufti di Aleppo**, hanno deciso di dar vita a questa nuova iniziativa che – sperano – possa tamponare questa grave emergenza sociale. L'obiettivo principale è sostenere i bambini e le loro mamme nella società, provvedendo ai loro bisogni più urgenti. L'Associazione pro Terra Sancta ha scelto di essere al loro fianco per **regalare un sorriso** a questi bambini. E, mentre si aspetta che le grandi potenze internazionali trovino un accordo che possa portare a un accordo di pace lunga e duratura, essa **rinnova il proprio impegno in particolare per i più poveri e indifesi: i bambini della Siria**.

Il futuro del Paese è anche nelle loro mani. Si sa che i militari possono solo vincere la guerra. Ma **costruire la pace** è un'altra cosa: implica un lavoro quotidiano e costante, di educazione e formazione delle coscienze. Perché non trionfi la rabbia o il rancore per il male ricevuto, ma la convinzione di poter ricominciare. E la speranza di poter tornare a chiamare la Siria una terra di incontro e di pace.

Già tempo fa il **Gruppo Missionario**, accogliendo un appello della FOCSIV, aveva contribuito alla realizzazione di un progetto di ricostruzione. Anche ora abbiamo sentito la necessità di rispondere in qualche modo a questa richiesta di aiuto per soccorrere bambini orfani e psicologicamente provati dagli orrori della guerra e donne madre che hanno bisogno di un'occupazione per provvedere alla loro famiglia. Pertanto domenica 13 maggio, durante la raccolta tappi, (ma anche attraverso il coinvolgimento di amici, parenti e conoscenti) abbiamo venduto borse di stoffa realizzate artigianalmente da "**due provette sarte**" del gruppo, il cui lavoro e fatica sono stati ripagati dalla considerevole cifra raccolta: **975 euro**.

La campagna d'aiuto continua e chi volesse contribuire lo può fare con un versamento nei seguenti modi:

SU CONTO CORRENTE:
**ASSOCIAZIONE
DI TERRA SANTA**

BANCA POPOLARE ETICA
IBAN:
IT56R0501812101000014400444
BIC CODE: CCRTIT2T84A

BOLLETTINO POSTALE:
conto corrente postale:
1012244214
intestato a:
**ASSOCIAZIONE
DI TERRA SANTA**





Caritas zonale

02/06/2018 Fantecolo

Nell'amenata struttura di Villa S. Giuseppe a Fantecolo, gestita dalle suore operaie, ci siamo incontrati per la periodica "formazione" e "confronto" fra le Caritas zonali.

Presenti i componenti di Ospitaletto, Roncadelle, Castegnato, Travagliato.

La mattinata divisa in due tempi, coordinata dal diacono Massimo, ha visto una lettura, alternativamente commentata dallo stesso, di alcuni brani tratti dall'ultima esortazione apostolica del Santo Padre "Gaudete et exultate".

Qui vengono tracciate le linee guida per un percorso di santità che non è una presunta estasi, ma un riconoscersi nei poveri e nei sofferenti dove si rivela il cuore misericordioso di Cristo.

Dividendoci in due gruppi, poi, sono scaturite osservazioni non nuove, ma che ci hanno permesso di sviluppare ulteriori ragionamenti.

Lo spunto "Quanto combattimento interiore viviamo davanti ad alcune situazioni che ci interpellano?", ha dato modo ancora una volta di misurarci anche in ambiti diversi sull'eterna capacità di rendersi utili, sperando che l'utente sia sincero e inizi in un futuro vicino a camminare con le proprie gambe.

Nel pomeriggio, sfruttando appieno la bellissima giornata estiva, ci siamo trasferiti nel parco e qui Massimo ha espresso il desiderio di lasciarci con una possibile iniziativa comune alle quattro Caritas, che possa maturare e consolidarsi.

Fra le proposte scaturite, la prima considerazione consiste nel prendersi carico personalmente o in gruppo di un utente; la seconda è l'auspicio che si possa già dal catechismo educare i bambini ad una vita dedicata alla carità e al dono; la terza (quella che sembra aver avuto più respiro) è di diventare più visibili come Caritas nell'ambito della comunità, rendendo pubblico il nostro pensiero su eventi importanti, in modo semplice e non invasivo, attraverso uno scritto, un volantino, una presa di posizione...

Giornata costruttiva ed efficace, "Un lungo viaggio inizia sempre con un passo".

Ci sarà un nuovo incontro a Ottobre.

Commissione Caritas



Gruppo di volontariato civico

In poche righe vorrei spiegare il perché della mia adesione alla nuova realtà di volontariato, ufficializzata con Atto Costitutivo in data 27 ottobre 2017 e con sede provvisoria qui a Travagliato, in Piazzale Ospedale n.1.

L'idea era nata alla conclusione dei lavori eseguiti per la ristrutturazione della vecchia canonica, che ha impegnato, dall'inizio di gennaio del 2014 a tutto giugno dello stesso anno, un buon gruppo di volontari di varie provenienze associative e non (Alpini, Bersaglieri, Artiglieri e Carabinieri per citare i gruppi d'arma, la Pro Loco e la Protezione Civile, liberi Cittadini della Nostra Travagliato). Noto a tutti che si è partiti con la demolizione della stanza insonorizzata sopra la sacrestia, quindi la sistemazione della stanza dei mantici dell'organo, la stanza del coro, il cortile, il camminatoio, la cantina con il pozzo, il ripostiglio, l'androne e la facciata esterna su Piazza Libertà, la zoccolatura in marmo botticino su Via Marsala... senza dimenticare le opere di tinteggiatura e decorazione pittorica dell'amico Luigi Casermieri.

I lavori hanno occupato i volontari per un totale di circa 1250 giornate lavorative, impegnando davvero a vario titolo tante, tante, tante care persone: G.O.V.P., il Gruppo Operativo Volontari Parrocchia, che non riesce a costituirsi come Associazione di Volontari, sebbene si rimanga in contatto.

Si è poi insistito perché si continuasse ad operare per la manutenzione della nostra bella Piazza Libertà, con l'intenzione di promuovere un gruppo "organizzato".

Il 12 Ottobre 2017 viene programmato in Comune un primo incontro tra l'Amministrazione Comunale e un primo gruppo di volontari interessati al progetto. Viene presentata e visionata la bozza dell'atto costitutivo dell'associazione, ed integrata

affinché preveda che gli interventi dei volontari possano interessare non solo beni demaniali, civili, ma anche beni "ecclesiali", della Parrocchia, nella personale consapevolezza che per la nostra Comunità anche il poter professare liberamente il proprio credo sia testimonianza di una Città aperta e disponibile.

Da atto costitutivo, l'Associazione "GRUPPO DI VOLONTARIATO CIVICO" si propone di *"promuovere per i propri associati, anche in convenzione con il Comune di Travagliato, collaborazioni in ambito ambientale per la salvaguardia del territorio...., collaborazioni in ambito monumentale ed architettonico per il recupero, quali la ristrutturazione e manutenzione ordinaria e straordinaria dei beni demaniali, comunali, statali ed ecclesiali ...collaborazioni per finalità di interesse collettivo, sociale e comunitario"*.

Per i beni della Parrocchia ci sono ancora lavori in sospeso, quali la si-

stemazione della facciata esterna del Centro Pastorale S. Agnese (compresi lo zoccolo e la tinteggiatura), e l'accesso alla Sacrestia (quest'ultimo intervento, con l'autorizzazione comunale all'occupazione di suolo pubblico, è stato già effettuato dalla nostra associazione e gli storici "tre panai" ora sono "tre panai +1").

Per il Comune si è già provveduto alla posa in opera dell'impianto di irrigazione a goccia delle varie aiuole di Piazza Libertà, operando nei mesi di novembre 2017 e marzo 2018.

Abbiamo già più di 130 giornate lavorative messe a disposizione da quando il Gruppo si è costituito: invitiamo tutti quelli che hanno voglia di dedicare un poco del loro tempo al bene della nostra Comunità ad aggregarsi, liberamente, per operare anche concretamente il bene di tutti.

Facchinetti Giovanni Battista,
a nome dell'Associazione "Gruppo di Volontariato Civico"



Visita di Papa Francesco a San Giovanni Rotondo

Nella giornata del 17 marzo 2018, il Santo Padre Papa Francesco, in occasione del centenario dell'apparizione delle stigmate e del cinquantesimo anniversario della sua morte, ha fatto visita a Pietralcina, città natale di Padre Pio, e a San Giovanni Rotondo, dove è vissuto. Il Santo Padre ha voluto iniziare la sua visita da Pietralcina con la gioia dei fedeli e dei bambini, con la preghiera nella cappella di San Francesco, e le carezze degli anziani.

Qui il Papa ha donato ai presenti un discorso significativo ricordando a tutti che Padre Pio amava Gesù e si fidava di Lui e in questo luogo ricevette dall'alto speciali doni mistici. *“Questo umile frate - dice Bergoglio - ha stupito il mondo con la sua vita tutta dedicata alla preghiera e all'ascolto paziente dei fratelli. Imitando il suo eroico esempio e le sue virtù, possiate diventare voi pure strumenti dell'amore di Gesù verso i più deboli”.*

Le parole che Papa Francesco ha pronunciato nella sua visita a Pietralcina e a San Giovanni Rotondo ci mettono sulla strada giusta se vogliamo come cristiani vivere una vita di coerenza al Vangelo. In particolare, nell'omelia ha ricordato tre parole fondamentali: la preghiera, la piccolezza e la sapienza della vita.

Ha voluto accostare a queste parole tre realtà istituite e vissute dal Santo Padre Pio: i gruppi di preghiera diffusi in tutto il mondo, la casa Sollievo della Sofferenza, un ospedale da lui realizzato, nel quale Papa Francesco, nel momento più commovente della visita, ha incontrato i piccoli malati del reparto di Oncematologia Pediatrica, e infine, il confessionale, come luogo di vera sapienza. Nell'omelia durante la S.Messa sul piazzale della Chiesa di San Pio, Papa Francesco definisce i tre concetti

Riguardo alla Preghiera:

“Possiamo chiederci noi cristiani se preghiamo abbastanza? Spesso, al momento di pregare, vengono in mente tante scuse, tante cose urgenti da fare a volte, poi, si mette da parte la preghiera perché presi da un attivismo che diventa inconcludente quando si dimentica la parte migliore, quando si scorda che senza di Lui non possiamo fare nulla e così lasciamo la preghiera. San Pio, a cinquant'anni dalla sua andata in Cielo, ci aiuta, perché ha voluto lasciarci in eredità i Gruppi di Preghiera. Raccomandava: “Pregate molto, figli miei, pregate sempre, senza mai stancarvi.”

Gesù nel Vangelo ci mostra come si prega. Prima di tutto dice: «Ti rendo lode, Padre»; non incomincia dicendo “ho bisogno di questo e di quello” ma dicendo «ti rendo lode».

Non si conosce il Padre senza aprirsi alla lode, senza dedicare tempo a Lui solo, senza adorare. Quanto abbiamo dimenticato noi la preghiera di adorazione, la preghiera di lode! Dobbiamo riprenderla. Ognuno può domandarsi: come adoro io? Quando adoro io? Quando lodo Dio? Riprendiamo la preghiera di adorazione e di lode, è il contatto personale, a tu per tu, lo stare in silenzio davanti al Signore il segreto per entrare sempre più in comunione con Lui. La preghiera matura nella lode e nell'adorazione, allora diventa veramente personale, come per Gesù, che poi dialoga liberamente col Padre.

E allora ci domandiamo: le nostre preghiere assomigliano a quella di Gesù o si riducono a saltuarie chiamate di emergenza? “Ho bisogno di questo”, e allora vado subito a pregare. E quando non hai bisogno cosa fai? Oppure le intendiamo come dei tranquillanti da assumere a dosi regolari, per avere un po' di sollievo dallo stress? No, la preghiera è un gesto di amore, è stare con

Dio e portargli la vita del mondo: è un'indispensabile opera di misericordia spirituale.

E se noi non affidiamo i fratelli e le situazioni al Signore, chi lo farà? Chi intercederà, chi si preoccuperà di bussare al cuore di Dio per aprire la porta della misericordia all'umanità bisognosa? Per questo Padre Pio ci ha lasciato i gruppi di preghiera. A loro disse: «E' la preghiera, questa forza unita di tutte le anime buone, che muove il mondo, che rinnova le coscienze, che guarisce gli ammalati, che santifica il lavoro, che dona la forza morale, che spande il sorriso e la benedizione di Dio su ogni lingua e debolezza». Chiediamoci: io prego? E quando prego, so lodare, so adorare, so portare la vita mia e di tutta la gente a Dio?”

Riguardo alla piccolezza:

“Nel Vangelo, Gesù loda il Padre perché ha rivelato i misteri del suo Regno ai piccoli.

Chi sono questi piccoli, che sanno accogliere i segreti di Dio? I piccoli sono quelli che hanno bisogno dei grandi, che non sono autosufficienti, che non pensano di bastare a sé stessi.

Piccoli sono quelli che hanno il cuore umile e aperto, povero e bisognoso, che avvertono la necessità di pregare, di affidarsi e di lasciarsi accompagnare. Il cuore di questi piccoli è come un'antenna: capta il segnale di Dio subito, se ne accorge subito, perché Dio cerca il contatto con tutti, ma chi si fa grande crea un'enorme interferenza, non arriva il desiderio di Dio: quando si è pieni di sé, non c'è posto per Dio, perciò Egli predilige i piccoli, si rivela a loro, e la via per incontrarlo è quella di abbassarsi, di rimpicciolirsi dentro, di riconoscersi bisognosi.

Il mistero di Gesù Cristo è mistero di piccolezza: Lui si è abbassato, si è annientato umilmente per amore. E ora possiamo chiederci: sappiamo

cercare Dio là dove si trova?

Nell'ammalato si trova Gesù, e nella cura amorevole di chi si china sulle ferite del prossimo c'è la via per incontrare Gesù. Chi si prende cura dei piccoli sta dalla parte di Dio e vince la cultura dello scarto, che, al contrario, predilige i potenti e reputa inutili i poveri.

Chi preferisce i piccoli proclama una profezia di vita contro i profeti di morte di ogni tempo, anche di oggi, che scartano la gente, scartano i bambini, gli anziani, perché non servono, quello che non serve, quello che non produce va scartato, questa è la cultura dello scarto, i piccoli non sono voluti oggi. E per questo Gesù è lasciato da parte”.

Riguardo alla sapienza:

“Dio dice: «Non si vanti il sapiente della sua sapienza, non si vanti il forte della sua forza» (Ger 9,22). La vera sapienza non risiede nell'aver grandi doti e la vera forza non sta nella potenza.

Non è sapiente chi si mostra forte e

non è forte chi risponde al male col male. L'unica arma sapiente e invincibile è la carità animata dalla fede, perché ha il potere di disarmare le forze del male.

San Pio ha combattuto il male per tutta la vita e l'ha combattuto sapientemente, come il Signore, con l'umiltà, con l'obbedienza, con la croce, offrendo il dolore per amore e tutti ne sono ammirati, ma pochi fanno lo stesso; tanti parlano bene, ma quanti imitano? Molti sono disposti a mettere un “mi piace” sulla pagina dei grandi santi, ma chi fa come loro? Perché la vita cristiana non è un “mi piace”, è un “mi dono”. La vita profuma quando è offerta in dono, diventa insipida quando è tenuta per sé.

Dio spiega anche dove attingere la sapienza di vita: «Chi vuol vantarsi, si vanti di conoscere me» Conoscere Lui, cioè incontrarlo, come Dio che salva e perdona: questa è la via della sapienza.

Nel Vangelo Gesù ribadisce: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e op-

pressi» (Mt 11,28).

Chi di noi può sentirsi escluso dall'invito? Chi può dire: Non ne ho bisogno? San Pio ha offerto la vita e innumerevoli sofferenze per far incontrare il Signore ai fratelli.

E il mezzo decisivo per incontrarlo era la Confessione, il Sacramento della Riconciliazione.

Lì comincia e ricomincia una vita sapiente, amata e perdonata, lì inizia la guarigione del cuore. Padre Pio è stato un apostolo del confessionale. Anche oggi ci invita lì e ci dice: “Dove vai? Da Gesù o dalle tue tristezze? Dove torni? Da colui che ti salva o nei tuoi abbattimenti, nei tuoi rimpianti, nei tuoi peccati? Vieni, il Signore ti aspetta, coraggio, non c'è nessun motivo così grave che ti escluda dalla sua misericordia”.

I gruppi di preghiera, gli ammalati della Casa Sollievo, il confessionale; tre segni visibili, che ci ricordano tre eredità preziose del Santo Capuccino: preghiera, piccolezza, sapienza di vita.

La raccomandazione di Papa Francesco dopo aver spiegato queste tre eredità è un forte invito a guardare alla figura di Padre Pio al grande prodigio che operò, che è il vivere quotidianamente e eroicamente il Vangelo, e l'affidarsi alla preghiera costante ogni giorno.

Il Papa ha poi venerato il corpo di Padre Pio, nel Santuario di Santa Maria delle Grazie, appoggiando la stola da confessore sulla teca del santo.

Ha poi baciato il crocifisso davanti al quale Padre Pio ricevette le stigmate il 20 settembre di cento anni fa e, insieme ai frati capuccini, ha pregato concludendo con un monito che ai nostri giorni può farci pensare: “Di Padre Pio tutti ne sono ammirati ma pochi fanno lo stesso. Tanti ne parlano bene ma quanti lo imitano?”

Edi B.

(Gruppo di Preghiera Santo Padre Pio)



Il Tour in Sicilia

Il Sacro ed il Profano: questo il binomio vissuto da noi 43 pellegrini (compreso il nostro Parroco Don Mario) nella settimana del Pellegrinaggio proposto dalla nostra Parrocchia in Sicilia.

Al primo ritrovo, in partenza da Travagliato con destinazione Linate-aeroporto- quindi Palermo, ci si saluta subito con la Preghiera, mentre ad attenderci a Palermo ci sarà un viaggio davvero interessante e tante belle ed intense giornate.

La Guida esperta che ci attendeva all'arrivo ci ha condotti in siti storici risalenti ad anche 1500 anni A.C., ed in luoghi più "dei giorni nostri", di epoche più recenti: la cattedrale di Palermo e la Chiesa di Monreale, i templi greci ed i teatri greco-romani di Siracusa e Taormina, la villa del Casale con opere dal I secolo A.C.

al III secolo D.C. ed i suoi mosaici di elevata bellezza, con sorprendenti ritratti di donne che danzano in bikini (si dice che la famosa Ursula del film "007" sia stata la prima ad indossare un bikini...abbiamo scoperto non essere vero!!!?), l'Etna. Toccante è stata la visita al museo di Marsala, dove sono custoditi cimeli dello sbarco dei Mille di Garibaldi in Sicilia: nella teca ritraente i 63 Bresciani partecipanti alla Missione vi abbiamo trovato la fotografia del Travagliatese Francesco Ziliani (1832-1895).

Tre S.Messe in luoghi suggestivi hanno caratterizzato il profilo sacro del nostro tour: la prima al Santuario di Santa Rosalia, patrona di Palermo, in una grotta naturale, ma talmente naturale che al soffitto sono appese delle canalette per la raccolta del-

le gocce che sgorgano dalla roccia, gocce d'acqua che comunque cadono in continuazione sia sul Celebrante che sui fedeli raccolti in preghiera; la seconda a Tindari, nel Santuario dov'è custodita la statua della Madonna Nera; la terza a Siracusa, alla Basilica della Madonna delle Lacrime, dove è custodita l'effigie in gesso raffigurante il Cuore Immacolato di Maria che pianse lacrime per quattro giorni tra il 29 agosto ed il primo settembre del 1953.

Veramente lodevole quanto abbiamo visitato, puntualissimi tutti noi ad ogni appuntamento con la nostra guida, piacevole e sincera la compagnia di questo gruppetto di travagliatesi in trasferta...dall'altro capo dell'Italia!

Grazie, a presto

Gian Battista Facchinetti





C'è un modo semplice e diretto per contribuire, nel limite delle tue possibilità, a tutelare, promuovere e valorizzare il patrimonio artistico e architettonico della tua Parrocchia, frutto della fede e della generosità delle generazioni che ci hanno preceduto.

Diventa socio della Associazione SS. Pietro e Paolo
ONLUS Via Marsala n. 3 - Travagliato - cod. fisc. 98137720177

Per diventare socio

Basta passare in canonica e versare la quota di Euro 50,00 (cinquanta/zerocent) nelle casse sociali tramite:

- assegno bancario intestato e "non trasferibile",
- assegno circolare,
- bonifico bancario, RID.
- direttamente in canonica all'atto di adesione

E' già funzionante il conto corrente bancario: Banca Unicredit - agenzia di Travagliato
codice IBAN IT22V0200855320000100060913.

LIBERE DONAZIONI DEDUCIBILI

Gli stessi canali e strumenti sono previsti per le contribuzioni straordinarie degli associati (benemerenze) nonché per le libere donazioni di persone fisiche, imprenditori e società per le quali la normativa vigente prevede:

PERSONE FISICHE

- il DPR 917/86 consente la detrazione dall'imposta del 26% delle erogazioni liberali in denaro non superiori ad Euro 2.065,83 (detrazione massima = Euro 393)

IMPRENDITORI E SOCIETÀ

- il DPR 917/86 consente la deduzione dal reddito delle erogazioni liberali in denaro e in natura entro Euro 2.065,83. Il limite può essere superato purché rientri nel 2% del reddito dichiarato. Per le erogazioni in natura, l'art. 13 del D.lgs 460/97 disciplina particolari beni.

In alternativa l'art. 14 DL 35/05, convertito in L. 80/05, consente la deduzione dal reddito delle erogazioni in denaro o natura nel limite del 10% del reddito totale dichiarato e fino a una deduzione massima di Euro 70.000 annui.

In questi anni l'associazione è intervenuta rendendo possibile il restauro della facciata della Chiesa del Suffragio e la pulitura dell'Altare Maggiore - impianto video-sorveglianza, restauro della tela del Civerchio
Continua a sostenere queste opere attraverso le varie modalità, cominciando dal diventare socio

CONCORSO

**LA PRECEDENTE IMMAGINE È STATA INDIVIDUATA DA:
NAONI LETIZIA**



**Cotto e marmo fanno di questa Madonna con Bambino
una immagine calda, dov'è?**



l'eco di TRAVAGLIATO

DALL'ECO DI TRAVAGLIATO
DEL MESE DI OTTOBRE 1978

PAOLO VI il Papa da ricordare

6 agosto 1978, ore 21,40, Papa Paolo VI « entra nella pace del Signore ».

Così la radio vaticana dava l'annuncio della sua morte, che in pochi minuti si diffuse in tutto il mondo e tutti ne furono scossi, credenti e non credenti, scienziati e gente del popolo. E' morto un grande Papa! Che ha fatto di straordinario?

Anche quelli che di fede e vangelo se ne intendono poco o nulla devono convenire che la sua vita è stata di una attività intensa, febbrile, straordinaria.

Dal 21 giugno 1963 (data della sua elezione a pontefice) fino al giorno della sua morte, la azione pastorale di sommo pontefice è stata protesa ininterrottamente verso obiettivi di progresso nella fede, propaganda del regno di Dio e civiltà, con una visione profetica che fa sbalordire.

Solo per fare degli accenni, basta ricordare l'enciclica « Ecclesiam suam » all'inizio del pontificato, con la quale apriva il colloquio con tutte le persone e i popoli, perché dalla parola e dal colloquio nasce l'intesa, la comprensione e la unione fra individui e popoli. Poi le altre encicliche: « Populorum progresso » per lo sviluppo civile e l'aiuto economico ai popoli sottosviluppati; « Humanae vitae » per la difesa della vita e la regolamentazione delle nascite, ma secondo la legge di Dio e della natura; « Octogesima adveniens », richiamando l'enciclica « Rerum novarum » di Leone XIII, dà nuovi indirizzi e linee per lo sviluppo e il progresso della società industriale e della dignità del lavoratore. E la professione di fede nel « Credo »? e la « Evangelii nuntiandi » per la evangelizzazione dei popoli? e le encicliche sul culto e la devozione alla Madonna? sulla penitenza e la mortificazione cristiana? Quanti documenti e insegnamenti che sono una luce che fa strada al credente.

Occorre dire una parola anche sui viaggi apostolici che Paolo VI, sull'esempio di S. Paolo, ha fatto alle comunità cristiane di tutto il mondo. Da Roma ha raggiunto tutti i continenti: Africa, India, America, Medio Oriente ... Non ha lasciato mancare la parola del Vangelo e della verità al palazzo delle Nazioni Unite e a quello della Conferenza di Ginevra. Se l'età e la salute non glielo avessero vietato, avrebbe voluto veder tutti, parlare a tutti per portare tutti a far parte del regno di Dio.

L'attività diplomatica di Paolo VI si estendeva agli stati di tutto il mondo, senza eccezione. Il suo desiderio di pace fra tutti i popoli, lo rendeva ansioso e gli faceva escogitare ogni mezzo e sforzo per poter spegnere ogni focolaio di guerra dovunque si manifestasse.

Giovanni Paolo I che solo venti giorni dopo veniva eletto a succedergli nel pontificato disse: « Paolo VI è un pontefice che ha reso alla Chiesa un servizio enorme. Solo in avvenire si conoscerà e si apprezzerà tutto il bene che Egli ha fatto con il suo sguardo profetico ».

Ora dorme in pace, « la pace del Signore », nelle grotte vaticane, accanto alla tomba di S. Pietro, a quella di Giovanni XIII, in terra, in profonda umiltà.

I bresciani in modo particolare (perché Egli era bresciano) lo devono ricordare, non per un motivo d'orgoglio, ma per ascoltare la sua « voce profetica », sempre viva nella luce della fede, nell'amore per i fratelli, per la pace nel mondo.

P. F.

14 OTTOBRE 2018 CANONIZZAZIONE DI PAPA PAOLO VI A ROMA



LA PARROCCHIA ORGANIZZA
IL VIAGGIO A ROMA PER PARTECIPARE
ALLA SOLENNE CANONIZZAZIONE
DI PAOLO VI

**I GIORNI E IL PROGRAMMA ESATTO
VERRA' COMUNICATO AL PIU' PRESTO
LE ISCRIZIONI VERRANNO RACCOLTE IN CANONICA
FINO AD ESAURIMENTO POSTI**

La generosità dei travagliatesi

N.N.	€ 400,00	Offerte Rosario zona Via Mulini	€ 335,00
Offerte varie per fiori	€ 970,00	N.N.	€ 200,00
Ammalati	€ 370,00	Classe 1943 in memoria di Cola Sergio	€ 50,00
Silvana, Angiolino, Luciano e rispettive famiglie in memoria di Spinelli Virginia	€ 50,00	In memoria di Buizza Paolo	€ 200,00
Classe 1943 in memoria di Barezzani Luigi	€ 50,00		
In memoria di Buizza Paolo	€ 100,00	PER LA CHIESA DI LOURDES	
Classe 1946 in memoria di Cassis Maria	€ 40,00	N.N. per una promessa	€ 50,00
Gruppo Artiglieri	€ 100,00	N.N. per una promessa	€ 100,00
In memoria di don Giacomo Franceschini	€ 50,00		
In memoria di Buizza Paolo	€ 200,00	PER LA RISTRUTTURAZIONE DELLA CANONICA	
Classe 1943 in memoria di Gandossi Primo	€ 50,00	In memoria di Augusto e Alessandro Maculotti	€ 100,00
Benedizioni case	€ 170,00		
N.N. per una promessa	€ 30,00	PER ORATORIO S.MICHELE	
Offerte Rosario zona Via Breda	€ 95,00	N.N.	€ 50,00
Offerte Rosario zona Via Brescia	€ 140,00		
Offerte Rosario zona S.Maria	€ 241,00	PER ORATORIO S.AGNESE	
Offerte Rosario zona Prati Nuovi	€ 130,00	N.N. per una promessa	€ 20,00
Offerte Rosario Chiesa di Fatima	€ 153,00	N.N. per le mie nipotine	€ 20,00
Offerte Rosario zona Via Novis	€ 100,00		
Offerte Rosario zona Via Trepola	€ 300,00		

Resoconto amministrativo ordinario parrocchiale 2017

PARROCCHIA

ENTRATE	€ 391.062,14
Collette in chiesa:	€ 56.246,06
Candele votive:	€ 19.195,36
Servizi religiosi	€ 20.348,00
Altre libere offerte	€ 23.377,95
Quarantore e Madri cristiane	€ 15.091,00
S. Messe	€ 29.125,00
Bollettino parrocchiale	€ 22.362,88
Affitti	€ 25.135,01
Rifusioni	€ 8.280,66
Contributo 8%	€ 4.428,26
Attività pastorali varie	€ 42.480,00 + 3.000,00 (radio)
Interessi bancari 11.91;	
Eredità	€ 53.210,26
Attività caritative	€ 21.640,39
Partite di giro varie:	€ 47.129,40

USCITE	€ 386.956,36
Spese per il culto	€ 10.747,02
Assicurazioni	€ 15.383,28
Imposte IMU e tasse	€ 8.414,70
Utenze (luce, gas, acqua, rifiuti)	€ 29.360,64
Personale (sacerdoti, religiosi, professionisti e volontari)	€ 74.570,95
Ritenute previdenziali	€ 23.158,00
Cancelleria	€ 3.596,46
Attività pastorali	€ 47.869,01
Bollettino parrocchiale	€ 25.216,88
Manutenzioni ordinarie	€ 4.001,88
Tassa diocesana	€ 4.179,00 + 8.300,00
S. Messe	€ 20.240,00
Spese bancarie	€ 715,81
Manutenzioni straordinarie in Parrocchia:	€ 15.876,54
Attività Caritative	€ 23.196,79
Partite di giro varie:	€ 47.129,40
Girati a coprire il fido per ristrutturazione Temù+Canonica	€ 25.000,00
ATTIVO	€ 4.105,78

ORATORIO SAN MICHELE

ENTRATE	€ 190.905,55
Formano questa cifra tutte le attività svolte all'interno dell'oratorio: Catechesi e Formazione, Grest, Campi estivi, Attività varie, Festa dell'oratorio, compresi i contributi dati dall'Amministrazione comunale per il CAG e per il Grest..	
USCITE	€ 190.076,78
Sono le spese sostenute per realizzare tutte le attività sopra elencate. Vanno aggiunte le spese di gestione,	

delle utenze, le manutenzioni ordinarie e straordinarie e la somma girata a coprire il fido per ristrutturazione Temù+Canonica.

ATTIVO € 828.77,00

CENTRO PASTORALE S. AGNESE

ENTRATE € 12.092,62
La cifra è costituita dall'utile del Bar, dalle offerte e dalle varie iniziative e attività organizzate in S. Agnese.

USCITE € 7.219,29

Sono prevalentemente i costi di gestione dell'immobile, usato per le varie attività pastorali e alcune spese legate alle varie attività

ATTIVO € 4.873,33

CASA DI TEMÙ

ENTRATE € 52.315,61

È il ricavo dato dall'utilizzo in autogestione della casa.

USCITE € 34.013,11

Sono le spese delle utenze, di gestione e di lavori straordinari necessari per l'utilizzo della casa; con la somma girata a coprire il fido per ristrutturazione Temù+Canonica (€ 10.000,00)

ATTIVO € 18.302,50



LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE DI TEMU' E CANONICA

Il 2017 si è concluso con € 84.485,62 di entrate (17.660,62 dalla prima domenica del mese; 5.005,00 dalle buste natalizie; 1.820 da offerte varie; 60.000,00 girati da Parrocchia, Oratorio e Temù) e € 2.355,25 di uscite (interessi passivi e spese bancarie).

Rimaneva ancora un debito di € 43.204,77.

Nei primi mesi del 2018, siamo riusciti a coprire tutta la spesa, azzerando definitivamente il debito.

La Parrocchia nel 2010 aveva messo in cantiere l'oneroso lavoro di ristrutturazione della Canonica da alcuni anni chiusa perché in stato fatiscente e della Casa di Temù anch'essa chiusa da alcuni anni e resa inagibile dal danneggiamento dell'impianto antincendio.

I lavori sono terminati per la casa di Temù nel 2011 e subito è stata messa a disposizione della nostra parrocchia e di oratori e associazioni di altre parrocchie.

I lavori per la Casa Canonica invece si sono protratti per lungaggini burocratiche (Soprintendenza) fino al 2015 ed è stata inaugurata nella festa dei patroni del 2014 insieme ai lavori realizzati dai nostri volontari.

Presentando il prospetto definitivo del costo di entrambi i lavori e la fonte di copertura dell'importante operazione finanziaria, ringraziamo di cuore tutte le persone che hanno contribuito in modo diverso alla sua realizzazione. L'opera ha ridato efficienza a due importanti strutture che sono a servizio della nostra comunità di Travagliato e che costituiscono un proprio patrimonio che rimane nella storia.

E' stata una impresa coraggiosa che dimostra l'amore e l'attaccamento di tante persone alle nostre realtà parrocchiali, nonostante il periodo di crisi e di difficoltà che stiamo attraversando.

GRAZIE TRAVAGLIATO !!!

SPESA COMPLESSIVA SOSTENUTA	€ 843.280,36
• CASA DI TEMU'	€ 374.743,55
• CASA CANONICA	€ 468.536,81

ENTRATE (dal 2009 al 2018)

• Prima domenica del mese (dal 2010 al 2018)	187.853,27
• Offerte varie pervenute in Canonica	178.092,44
• Dal bilancio ordinario della Parrocchia	312.448,96
• Dal bilancio ordinario dell'Oratorio	23.103,87
• Dal bilancio ordinario della casa di Temù	65.000,00
• Finanziamento regione, per Temù	75.000,00
• Interessi attivi Banca solidale	1.781,82

IL LAVORO DEI VOLONTARI

Non dimentichiamo un ulteriore capitolo di storia nella ristrutturazione della Canonica, scritto dai tanti volontari appartenenti alle nostre associazioni locali che nel 2015 hanno completato il restauro dei vecchi ambienti in disuso e dell'intera facciata della Canonica. Lo hanno fatto in forma completamente gratuita e la parrocchia ha dovuto sostenere solo una insignificante spesa rispetto al lavoro fatto, riguardante l'acquisto dei materiali necessari.





Anagrafe Parrocchiale

Rinati al fonte Battesimale

- 8) Falco Ruben
- 9) Baroni Nicolas
- 10) Bettoni Marco
- 11) Lancini Jacopo
- 12) Armani Riccardo
- 13) Chiappa Stefano
- 14) Falcone Desiree
- 15) Giangrazi Maria
- 16) Manfredini Alessandro
- 17) Pastore Aizen
- 18) Pezzotti Sofia
- 19) Poli Swami
- 20) Sicura Lorenzo
- 21) Giordano Christian
Matteo Giuseppe
- 22) Bianchessi Michele
- 23) Papa Carmen
- 24) Pitozzi Giada
- 25) Ronchi Antonio
- 26) Saraceno Marco
- 27) Sberna Irene
- 28) Tambalotti Aurora



Pastore Aizen
nato il 24.11.2017
battesizzato il 6.5.2018

Uniti in matrimonio

- 1) Merrina Pasquale - Iseppi Loredana
- 2) Rodinò Saverio - Marchesi Martina
- 3) Braga Massimo - Cherchi Giulia
- 4) Locatelli Igor - Zanotti Alessandra
- 5) Gandellini Alessandro - Saccon Paola
- 6) Zugno Andrea - Selvatico Valentina
- 7) Orlandi Graziano - Ghisleri Paola
- 8) Mensi Simone - Schioppetti Elisa
- 9) Vitari Terence - Marino Sara



Martinetti Michele
Oneda Ester
2.6.2018





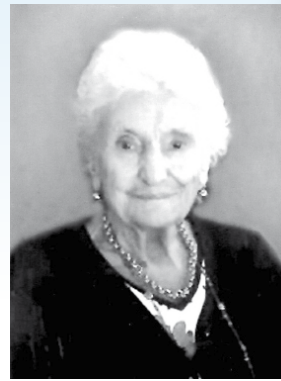
Anagrafe Parrocchiale

Tornati alla Casa del Padre

- 25) Bertozzi Angelo anni 92
- 26) Fapani Mario anni 60
- 27) Moriconi Anacleto anni 86
- 28) Torri Maria ved. Zogno anni 90
- 29) Chiappa Rosario anni 63
- 30) Salvi Daniele anni 69
- 31) Cavalli Modesta
ved. Staffoni-Zogno anni 94
- 32) Barezzani Luigi anni 75
- 33) Benedetti Ines ved. Alghisi anni 85
- 34) Cassis Maria anni 72
- 35) Abeni Licia ved. Paolini anni 90
- 36) Cupis Giuseppina ved. Ventura anni 98
- 37) Zugno Pierina ved. Bettoni anni 80
- 38) Gandossi Primo anni 74
- 39) Abeni Maria Anna anni 60
- 40) Derada Oliva ved. Speziani anni 94
- 41) Bertoloni Carolina
ved. Franzoni anni 86
- 42) Cola Sergio anni 75
- 43) Pitozzi Rosa anni 85
- 44) Bosis Elvira ved. Tironi anni 83
- 45) Inselvini Letizia
ved. Inselvini anni 97
- 46) Abeni Giovanni anni 90
- 47) Staffoni Riccardo anni 71
- 48) Giacomini Natalina
ved. Verzeletti anni 80
- 49) Soldini Giancarlo anni 75
- 50) Binetti Maria ved. Inselvini anni 87
- 51) Frugoni Natalina, anni 93



Barezzani Luigi
nato il 7.3.1943
morto il 11.4.2018



Cupis Giuseppina
nata il 16.6.1919
morta il 26.4.2018



Spinelli Virginia
nata il 7.8.1928
morta il 14.3.2018



Bertoloni Carolina
nata il 22.3.1932
morta il 26.5.2018



Gandossi Primo
nato il 31.12.1943
morto il 9.5.2018



Zogno Lorena
nata il 9.4.1962
morta il 25.11.2017



Cavalli Modesta
nata il 5.11.1923
morta il 10.4.2018



Inselvini Letizia
nata il 2.1.1921
morta il 4.6.2018



Ghedi Ernesta
nata il 20.1.1950
morta il 8.6.2018



Chiappa Rosario
nato il 24.7.1954
morto il 7.4.2018



Salvi Daniele
nato il 5.9.1948
morto il 6.4.2018



FESTA DEI PATRONI SS. PIETRO E PAOLO

DOMENICA 24 giugno

Orario festivo della Sante Messe

ore 18,30: S. Messa presieduta
dal nuovo Vicario Generale mons. Gaetano Fontana,
con conferimento del ministero dell'Accolitato
a Giuliano Binetti

VENERDI 29 GIUGNO

S. PIETRO E PAOLO

ore 7,00 e 8,30: S. Messe

ore 10,30: S. Messa con i ragazzi del Grest

ore 19,00: Santa Messa solenne,
presieduta da Mons. Aldo Delaidelli,
con la partecipazione dei sacerdoti travagliatesi
e della nostra zona pastorale.

SABATO 30 GIUGNO

ore 20,30: Concerto dei Patroni
della nostra Banda Cittadina «S. Cecilia»
nel cortile del Centro pastorale S. Agnese